Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia

LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVIII — Giovedì 30 Giugno 1921 — ROMA — Giovedì 30 Giugno 1921 — Num. 155

Il rifiuto dell'on. Giolitti e le difficoltà della crisi

Travaglio necessario

L'opinione pubblica e i circoli politici si sono ormai rassegnati all'idea che alla formazione del nuovo Ministero bisogna procedere prescindendo dall'idea e dalla speranza che l'onorevole Giolitti consentisse a sobbarcarsi alla nuova fatica. Le manifestazioni di questi giorni hanno chiaramente dimostrato che, nel sentimento e nella persuasione generale, l'on. Giolitti rimaneva ancora l'uomo della situazione, soprattutto nel senso che a lui competesse, e nessuno, meglio di lui fosse indicato per risolvere alcuni dei maggiori problemi che rimangono ancora aperti, primissimo fra gli altri quello della riforma della burocrazia. E questo sentimento e questa convinzione non hanno avuta migliore e più autorevole espressione della franca cordialità con cui l'on. Sonnino, in una breve conversazione con l'on. Giolitti ieri al Senato, ha insistito perchè questi si persuadesse a continuare la grave e lunga fatica...

Ma l'on. Giolitti ha resistito a tutte le più amichevoli ed affettuose pressioni, pure ascoltando con deferenza le ragioni che gli venivano sottoposte. Ha resistito protestando la sua grave età e il desiderio che altri più giovane entri nel cimento; ma non sarebbe giusto prendere troppo alla lettera le bonarie e scherzose parole dell'on. Giolitti, ed il suo amore per la quiete campestre e per il riposo montano, quali coefficienti precipui delle sue decisioni. L'on. Giolitti, in questa come in tutte le altre cose sue, è guidato soprattutto da una ragione politica; dalla convinzione che ormai sia necessario che il Parlamento e tutta la vita politica italiana ritrovino se stessi in un logico sforzo di uscire dalla stupefazione ideologica del dopo guerra, e dalle incertezze ed equivoci della nuova situazione, risultanti parte dal sommovimento morale della guerra, e parte da quello tecnico del nuovo sistema elettorale...

Ora noi riconosciamo e diciamo francamente che l'allontanamento volontario, e che potrà essere anche solo temporaneo, dell'on. Giolitti dal potere, può riuscire assai utile a questo scopo. Perchè la personalità dell'onorevole Giolitti, col suo grande prestigio, la sua formidabile forza di volontà, e la sua immensa competenza, costituiscono, nell'equilibrio politico e nelle formazioni parlamentari, un *apporto* preziosissimo; ma che, appunto per la ragione stessa del suo valore e della sua importanza, riesce, in un certo modo, perturbatore. Il fattore « Giolitti », nella soluzione dei più difficili e complicati problemi, prendeva tanta parte, da incoraggiare involontariamente le pigrizie proprie di tutti i difficili principi; addormentando, per così dire, quel tanto di buona volontà per un profondo esame di coscienza, che noi supponiamo debba esserci in fondo alla nostra vita politica e parlamentare. In altre parole, la tendenza a rimettersi all'on. Giolitti, a scaricare sull'on. Giolitti il peso delle preoccupazioni e l'onere delle decisioni, se faceva onore al giudizio dei parlamentari e dell'opinione pubblica, e se ha meravigliosamente servito a superare le prime e peggiori difficoltà, poteva alla lunga riuscire dannosa. L'on. Giolitti, traendosi in disparte, costringe partiti, gruppi, ed uomini ad uscire dalle comode posizioni della critica, ed a prendersi più nettamente le responsabilità dell'azione positiva. La Camera, e con la Camera i partiti, venendo loro meno questo appoggio eccezionale, dovrà cercare meglio e più profondamente in se stessa le ragioni della propria vita e la giustificazione delle idee proclamate. E l'on. Giolitti, giovandosi della sua posizione superiore per spingere la Camera su questa via, avrà reso un nuovo servizio al paese, ed avrà mostrato ancora con quale alto senso del dovere, e con quale rispetto dei permanenti interessi del paese, egli usa della superiorità che le sue alte qualità morali e intellettuali ed il concorso degli avvenimenti gli hanno dato.

La crisi, si dice e si scrive in questi giorni, sarà difficile e laboriosa. E noi aggiungiamo che è bene che così sia. Perchè questa laboriosità è appunto il primo segno dello sforzo che le forze politiche stanno compiendo per ritrovare meglio ognuna se stessa, e per rendersi conto delle loro possibili connessioni. Tutte le forze politiche, compresi i socialisti, i quali, dopo avere, con una beatitudine un po' sciocca, assistito all'esecuzione, da parte dell'on. Giolitti, di quello che avrebbe potuto essere, per certi rispetti, anche un loro ragionevole programma di soluzione dei problemi lasciati dalla guerra, cominciano finalmente a riconoscere l'impossibilità e l'assurdità di un atteggiamento indefinitamente assente e negativo.

Sia pure dunque la soluzione della crisi travagliosa; purchè questo travaglio riesca, come confidiamo ed auguriamo, utile e fecondo, nel senso di mettere finalmente partiti ed uomini di fronte alla realtà ed alle sue responsabilità positive.

Fase di designazione

Rilevammo ieri, pur urtando nell'ambito della cronaca, come la fase iniziale della crisi sia caratterizzata dalla mancanza di designazione precisa, che avrebbe potuto conferirle un indirizzo politico, programmatico ed individuale, e dalla necessità divenuta imperiosa per tutti i gruppi parlamentari di assumere una qualche responsabilità. Il primo fatto è confermato dal riconoscimento pressocchè generale, e non solo da parte delle rappresentanze parlamentari ma dall'opinione pubblica, che la situazione converga tuttora sull'on. Giolitti. L'altro sintomo notevole è dato dall'atteggiamento dei socialisti i quali non hanno fatto un « passo » ufficiale, che non potevano fare senza pregiudicarsi e senza forse aggravare ancora di più la situazione, ma che si sono pronunziati favorevolmente su un nome. Hanno cioè fatto una « designazione »: De Nicola.

Ed è qui che comincia la nuova fase della crisi: la fase delle designazioni con qualche contenuto e carattere politico. L'elemento infatti da cui la crisi comincia ad attingere un indirizzo concreto politico e parlamentare è appunto l'atteggiamento che si delinea nel gruppo socialista.

Così la fase delle designazioni per fatalità e logicità di cose segna un distacco ancora più accentuato dalla destra che ebbe nella crisi una parte cospicua. Ed anche non esorbitando dalla cronaca, ciò non è assurdo, in quanto la sola nota che la Camera nel disorientamento e nell'irrequietezza delle sue frazioni ha potuto esprimere ed è riuscito meglio ad esprimere, facendola culminare nella votazione quasi unanime della prima parte dell'ordine del giorno Tovini, è stata appunto quella della pacificazione invocata — e in ciò non inopportunamente l'on. Giolitti trovava una giustificazione seria delle elezioni — dal capo dei fascisti, Mussolini, come dall'oratore della Confederazione del lavoro, Baldesi e dal *leader* dei socialisti, Turati.

E infatti il carattere di questa inclinatura positiva dei socialisti e del passo verso l'on. De Nicola è appunto quello della pacificazione. In sostanza i socialisti dicono: Noi non collaboriamo al Governo non solo perchè non c'è stato il Congresso che ci abbia autorizzati, ma anche perchè andando al Governo mentre è nel paese un altro forte partito contro di noi, renderemmo più grave la situazione, accentuando forse l'attuale stato di cose. Noi vogliamo la pacificazione e collaboriamo in questo senso disarmando dalla nostra opposizione sistematica, non creando imbarazzi al Governo, agevolandogli il compito, cessando dall'essere una forza perpetuamente negativa per essere una forza indirettamente positiva

Ora è evidente che avendo sulla nota della pacificazione concordato tutti i *leaders*, compreso l'on. Mussolini, la crisi si compenetra di questo spirito. E questa fase di designazione è perciò dominata dal nome dell'on. De Nicola, sul quale l'on. Giolitti e forse quasi tutte le personalità consultate insistono maggiormente, come l'uomo più indicato dopo il dimissionario presidente del Consiglio in quanto su di lui convergono le più numerose ed importanti designazioni.

Il risultato del primo necessario sforzo a cui uomini e gruppi, forzando le stesse loro premesse e muovendo anche da opposte parti, sono costretti per chiarire la situazione si concreta appunto in questa designazione espressa dalla situazione parlamentare come sintesi dello spirito che può amalgamare gli elementi molteplici dell'assemblea. E ciò per due ragioni: perchè l'on. De Nicola può agire in un campo meno ristretto di quello che si presenterebbe ad altri perchè intorno a lui gravitano i gruppi e le frazioni più notevoli, e per il cambiamento che la sua persona può determinare nei socialisti, fatto quest'ultimo a cui non si può non annettere importanza, è che lo on. De Nicola per il primo non si può assumere la responsabilità di non prendere in considerazione.

Immune di compromissioni di politica di guerra, circondato dalla estimazione e dalla fiducia della Camera e del Paese, a cui rivolse assumendo la presidenza una alta parola di moderazione e di pace, egli può raggiungere una fusione di spiriti e di energie che non sarebbe possibile o per lo meno altrettanto facile, data la composizione della Camera e le forze che vi sono in giuoco, ad altri uomini sia pure di alto valore, ma che per precedenti responsabilità o per recenti atteggiamenti incontrerebbero difficoltà non lievi o quanto meno non avrebbero quel consenso che cementa l'unione.

Ecco perchè questa fase di designazione è dominata dal nome dell'on. De Nicola.

A Montecitorio

Battute d'aspetto

La situazione è oggi ancora stazionaria: mentre Sua Maestà continua le consultazioni al Quirinale, a Montecitorio i gruppi — o i loro rappresentanti — sono in attitudine di attesa, e le riunioni sospese ieri mattina non saranno riprese che stasera.

Quindi... voci. Voci o — per adoperare una terminologia più precisa — chiacchiere. In queste chiacchiere sono fritti e rifritti quei motivi che noi già ieri riferimmo, e che riterremmo ozioso tornare a ditulre ai lettori in parole diverse.

Dunque oggi ancora — a Montecitorio — gli umori della maggioranza enorme dei parlamentari e delle rappresentanze dei gruppi, delegate ad invigilare sullo sviluppo e sulla soluzione della crisi, è per un Ministero dall'attuale presidente della Camera, on. De Nicola. Anche nelle ultime riunioni tenute dai gruppi si ebbero già orientamenti in questo senso: dall'estrema destra all'estrema sinistra tutti sono stati già — e lo sono oggi ancora — concordi sul nome dell'illustre parlamentare napoletano.

Ma si continua a dire oggi che egli sia restio ad accettare l'alto incarico. Qualcuno anzi — qualcuno di quei fantasiosi cronisti parlamentari che ieri sera era capace di vedere fino a sette possibilità di combinazioni — arriva già a dire che il De Nicola avrebbe senz'altro rifiutato l'incarico. Mentre ancora il Presidente della Camera non ha — come è noto — ricevuto incarico alcuno. L'offerta non potrà essergli fatta che domani.

— La verità è — ci assicurava oggi un amico del presidente della Camera — che l'on. De Nicola non ha avuto nessun incarico, nè alcuna sollecitazione speciale da rappresentanti di gruppi. Quello che egli sa, lo conosce per il correre delle voci. E fino ad ora si dichiara contrario ad accettare ,quando gli venisse offerto ,l'incarico della composizione del nuovo Gabinetto. E' — insomma — chiaramente restio. Ma non è detto che l'on. De Nicola dinnanzi all'offerta insistente del Sovrano, a quella che calorosamente gli faranno le rappresentanze dei vari gruppi parlamentari costituzionali egli debba mantenersi in atteggiamento negativo, egli non debba finire per modificare completamente le sue decisioni.

L'on. De Nicola — ha continuato il nostro interlocutore — ha avuto ieri sera un colloquio con gli on. Enrico Ferri e Casalini, e stamane il suo amico Colosimo ha parlato a lungo con l'on. Turati. I tre autorevoli parlamentari di estrema hanno ripetute quelle deliberazioni che aveva preso il gruppo nelle sue ultime ed importanti riunioni; e che cioè i socialisti non collaboreranno direttamente con nessun Gabinetto per ora e che avendo molta fiducia nell'attuale presidente della Camera, se egli formasse un Gabinetto capace di dare agli uomini di sinistra degli affidamenti convenienti, i socialisti ne aiuterebbero la vita, senza combatterlo sistematicamente, astenendosi — quando ne fosse il caso — dal voto o — quando si trattasse di questioni tecniche ,o in circostanze delicate — votando magari a favore.

Stasera so che l'on. Girardini conferirà col De Nicola e poi conferiranno con lui altri rappresentanti delle sinistre e dei popolari e qualcuno dei liberali, per esprimergli il voto che egli si sobbarchi alla fatica, si assuma la responsabilità del potere; perchè nessuno meglio di lui — dopo il rifiuto dell'on. Giolitti — può essere proposto alla direzione del Governo del Paese».

A Montecitorio si assicurava stamane che il Re aveva avuto agio di conoscere — per mezzo del sen. Mattioli-Pasqualini — il pensiero dei socialisti sulla crisi. Il Ministro della Real Casa, che da lungo tempo è in rapporti di buona amicizia con l'on. Enrico Ferri, avrebbe avuto iersera una conversazione con l'autorevole deputato di estrema.

Si assicurava poi alla Camera — da più parti — che stamane nelle consultazioni al Quirinale l'on. Mauri avrebbe consigliato a S. M. il Re una presidenza del Consiglio De Nicola; e che l'ex-presidente on. Orlando — che ha avuto un più lungo colloquio col Sovrano — avrebbe anche lui indicato il De Nicola se l'on. Giolitti insistesse irrevocabilmente nel proposito di non accogliere un'offerta di reincarico.

L'on. Orlando dopo il colloquio col Re è stato avvicinato da qualche intimo; e poichè gli si ripeteva che a Montecitorio si parla anche della posibilità di un Ministero Orlando, egli ha detto:

— Io sono rimasto a Roma esclusivamente per conferire col Sovrano. Altrimenti appena chiusa la Camera sarei partito per la Sicilia. Ora partirò però subito per il mio paese Di croce del potere per ora non voglio saperne.

Ma più d'uno invece alla Camera oggi diceva ancora che se l'on. Giolitti non cedesse a pressioni per accettar lui l'incarico di formare il nuovo Gabinetto, se l'incarico di comporlo non venisse accolto dal De Nicola, la scelta finirebbe per cadere su l'on. Orlando.

Altra voce che abbiamo raccolta a Montecitorio è quella di un colloquio che sarebbe avvenuto stamane — in rapporto alla soluzione della Crisi — ad Ariccia. Colà sembra si sarebbero trovati il dimissionario Ministro della Giustizia ed un senatore — senatore di non vecchia data — che ad Ariccia ha ragione e motivo di recarsi di frequente.

Riunione di Presidenza

Stamane a Montecitorio — nel Gabinetto dell'on. De Nicola — ha avuto luogo un Consiglio di Presidenza. Motivo della riunione: discussione sul bilancio della Camera. L'on. De Nicola appariva del consueto suo buon umore. Qualcuno dei presenti ha tentato... grattare il Presidente per conoscere l'intimo e vero suo pensiero. Ma l'on. De Nicola si è prontamente schermito con quell'abilità che è tutta sua speciale.

I gruppi

Stasera si riprenderanno le riunioni di gruppi.

Vi sono stati già le riunioni dei direttorii delle sinistre. Si sono trovati prima insieme i direttorii della democrazia sociale e quelli della democrazia liberale. I rappresentanti della democrazia liberale hanno dichiarato che a loro avviso l'on. De Nicola è l'uomo più adatto per formare il nuovo Gabinetto ed in caso di un suo rifiuto bisognava escludere la possibilità di una presidenza Bonomi ed auspicare l'avvento di un Ministero formato o dall'on. Orlando o dall'on. De Nava o da tutti e due questi uomini: i rappresentanti della democrazia sociale si pronunciavano favorevoli ad un reincarico a Giolitti, ove ciò non fosse possibile ad un Ministero De Nicola, ed in via subordinata ad un Gabinetto o formato dall'on. Bonomi o formato dall'on. Orlando. Questo pensiero i rappresentanti del direttorio della democrazia sociale esprimevano poco dopo in una riunione che tenevano insieme con i rappresentanti del direttorio riformista, i quali si manifestavano anch'essi favorevoli ad un reincarico a Giolitti, ma dichiaravano che essi in via subordinata avrebbero voluto un Ministero Bonomi.

Stasera avremo anche riunioni dei vari direttorii delle destre; le quali intendono far sapere che nessun nuovo Ministero sarà di loro gradimento se non avrà nel suo seno qualche loro rappresentante.

Per chiudere la cronaca delle riunioni diremo che ieri sera, in una sala di Palazzo Madama, sono state gettate le basi di un Comitato interparlamentare composto di deputati e senatori col preciso scopo di avvisare ai mezzi necessari per fronteggiare la situazione della finanza e della economia nazionale. Del Comitato fanno parte i senatori Artotta, Ponti, Bettoni, Lucca e i deputati Olivetti, Rocco, Petrillo, Milani.

La prima riunione, fissata per oggi tenderà a costituire un vero e proprio gruppo che dovrà agire con armonia di propositi alla Camera e al Senato e illuminare e secondare efficacemente la politica finanziaria ed economica del Governo.

L'annunziata riunione indetta mentre la crisi è nel suo pieno sviluppo è commentata variamente a Montecitorio dove si giungeva ad attribuire chi sa quali reconditi fini agl'iniziatori di questa inattesa formazione interparlamentare. Ma un deputato che aveva partecipato alla riunione preparatoria dichiarava con sincerità che dai propositi dei fautori del gruppo o comitato esulava in maniera assoluta ogni scopo particolaristico, e che a garenzia del suo contenuto e delle sue finalità strettamente tecniche stava pregiudizialmente un criterio di assoluta apoliticità. Infatti dal primo elenco dei deputati aderenti risulta che del gruppo interparlamentare citato fanno parte deputati dei vari gruppi della Camera, del democratico liberale, del liberale democratico, del gruppo nazionalista e perfino del gruppo agrario.

I colloqui dell'on. Giolitti

L'on Giolitti — che continua a manifestare agli amici il proposito di non avere assolutamente intenzioni di accettare reincarichi — continua ad essere fatto segno di premure da parte di varii parlamentari, perchè ceda alle pressioni vivissime, e voglia accogliere la preghiera — che viene da più parti — di accettare lui l'incarico della formazione del nuovo Ministero, godendo ancora piena la fiducia della Camera, avendo ancora assolutamente la fiducia maggiore del Paese.

Stamane il Presidente del Consiglio si è recato alle 9 a Palazzo Viminale; o nella mattinata ha avuto brevi colloqui con gli on.li Facta, Rossi e Soleri, coi quali ha trattato di questioni puramente di ordinaria amministrazione.

Nei Consigli di Stato

Il Direttorio del Gruppo Fascista ha deciso di sottoporre all'approvazione del gruppo stesso la seguente mozione da presentare alla Camera:

« La Camera; convinta che l'invocata pacificazione sociale si raggiunge tanto più certamente e rapidamente quanto più larga, effettiva e diretta è la partecipazione delle varie categorie organizzate dei produttori alla gestione della cosa pubblica; constatato che manca attualmente ogni criterio di giustizia proporzionale e di equilibrio generale nell'assegnazione delle rappresentanze dei diversi interessi e forze nei numerosi Consigli, Comitati, Commissariati, Istituti Opere e Commissioni statali; ritenendo praticamente insufficiente la promessa largita in ripetute e solenni occasioni circa il riconoscimento di tutte le organizzazioni di classe, senza distinzione di partito o di tendenza nonchè socialmente pericoloso subordinare la attuazione di tale promesse all'approvazione di leggi speciali e generali; invita il Governo a ristabilire prontamente la giustizia e l'equilibrio proporzionali tra le rappresentanze di tutte le organizzazioni nazionali, professionali e di categoria, modificando d'urgenza i singoli statuti e regolamenti degli enti statali in obbedienza ai fatti nuovi e al nuovo indirizzo preconizzato ufficialmente, ovvero provvedendo a la situazione con altre misure straordinarie in modo che con criterii analoghi a quelli sinora usati per i delegati delle organizzazioni confessionali siano senza ulteriori indugi chiamati a far parte dei varii Consigli, Comitati, Commissariati statali, i delegati di tutte le organizzazioni libere e autonome non ancora rappresentate ».

Le consultazioni di oggi

Stamane il Re alle 9 è giunto al Quirinale da Villa Ada ed ha subito ripreso le consultazioni, ricevendo il vice-presidente del Senato, sen. Torrigiani, ed alle 9.30 il vice-presidente della Camera on. Mauri che è anche uno dei *leaders* del gruppo popolare.

Dopo quelle dei vice-presidenti del Parlamento, si sono iniziate le consultazioni degli ex presidenti del Consiglio: alle 10 l'on. Salandra che è rimasto a colloquio col Re venti minuti ed alle 11 l'on. Orlando che vi si è trattenuto circa mezz'ora.

Il Re si è quindi recato a Villa Ada ed ha fatto ritorno al Quirinale alle 15. Era già ad attenderlo, da cinque minuti, il sen. Luigi Luzzatti il quale si è intrattenuto a colloquio circa mezz'ora.

Alle 15.30 il Re ha ricevuto l'on. Boselli ed alle 15.45 l'on. Sonnino.

Sembra che domani il Re potrà dare l'incarico ufficioso per la composizione del nuovo Ministero.

Il ribasso della lira in America

Secondo notizie pervenute direttamente da New York, le dimissioni del Gabinetto italiano hanno prodotto a quella Borsa un inasprimento di diciassette punti nel cambio della lira.

Un colloquio Giolitti - Sonnino

Il *Tempo* di stamane riferisce sopra un colloquio, imprevisto e imprevedUto, avvenuto ieri al Senato tra l'on. Giolitti e l'on. Sonnino.

Ecco come si svolse il colloquio secondo il confratello del mattino:

Poco prima che il Presidente Tittoni aprisse ieri la seduta del Senato, durante la quale si doveva concedere il mese di esercizio provvisorio amministrativo al Governo, l'on. Giolitti entrava nell'aula. L'on. Sonnino che sedeva su un banco di destra lo avvicinò e senz'altro gli tese la mano. L'on. Giolitti, che non s'aspettava tale incontro, porse la sua destra all'ex ministro degli esteri e la stretta delle due mani fu cordialissima.

— Dunque — disse l'on. Sonnino — hai proprio deciso di lasciare il Governo?

— Sì — risponde il Presidente del Consiglio — sono deciso. Andrò a Cavour. Certamente farò un biglietto di andata e ritorno — aggiunge, sorridendo.

— Ma tu non devi partire — replica l'on. Sonnino. — Il paese s'aspetta ancora molto da te.

— Certo che io lascerò il Governo in condizioni migliori di quello in cui l'ho assunto. Il processo di restaurazione morale dello Stato, necessario dopo la guerra, s'è in parte risolto. Quando assunsi il potere i carabinieri e le guardie regie non potevano viaggiare: oggi non è così. Non bisogna però esagerare nei miei riguardi.

— Ma perchè lasci il governo? — Incalza l'on. Sonnino che ha ripreso il tono della sua voce e la vivacità dei suoi gesti.

— Il voto della Camera non mi è parso sodisfacente. La politica estera è stata combattuta aspramente. Eppure io ho fatto la pace, pace che tu certamente non approvi.

— Sì — risponde Sonnino — non approvo la tua pace: ma è fuori dubbio che una pace hai dato al nostro Paese.

— Il mio compito è dunque finito — aggiunge Giolitti.

— No — dice Sonnino, con la sua rude, nota e bella sincerità, che è una delle migliori doti del suo carattere. — L'Italia ancora molto si aspetta da te. Per il bene del Paese tu devi restare al Governo. Che cosa te lo vieta?

— Non ti nascondo — dice l'on. Giolitti, che nel frattempo aveva preso in disparte l'on. Sonnino, ma non tanto da non essere ascoltato da altri senatori che erano sui banchi di destra — che la quistione della riforma della burocrazia è di una straordinaria novità.

La Camera in massima parte non si è mostrata entusiasta alla concessione dei pieni poteri e nessun Governo potrebbe risolvere questo colossale e complesso problema della riforma burocratica se non avesse i pieni poteri. Aggiungo che da diversi sintomi, mi sono accorto che i popolari sono anch'essi incerti sulla concessione dei pieni poteri.

— Hanno torto — ha subito ribadito con tono fermo l'on. Sonnino.

Anch'io sono convinto che nessun Governo non potrà risolvere il problema burocratico, di tanto vitale interesse per la Nazione, se non ha i pieni poteri. I popolari, se come tu dici,fossero dubitosi hanno torto. Tuttavia tu devi restare al Governo.

L'on. Giolitti ha sorriso. Commosso delle affettuose parole di un antico avversario ma dell'ingegno e della indiscussa dirittura morale dell'on. Sonnino, lì per lì, il Presidente del Consiglio non sapeva che altro dire, ma il silenzio è durato pochi secondi.

L'on. Sonnino l'ha subito rotto dicendo all'on. Giolitti:

— Chi hai indicato a S. M.? Bonomi?

— No.

— L'on. De Nicola allora?

— L'on. Giolitti ha risposto con un sorriso enigmatico che nella interpretazione trovava maggiori ragioni per essere interpretato come affermativo.

Il colloquio stava per agonizzare. Il Presidente del Senato, sen. Tittoni, scampanellando invitava il Governo e i senatori a prendere posto. L'on. Sonnino, stringendo la mano all'on. Giolitti gli ha detto con voce ferma, da cui trapelava un'intima, sincera commozione: — Tu dunque non prenderai nessun biglietto e per il bene del Paese resterai a Roma.

L'on. Giolitti ha risposto sorridendo. Con una calda stretta di mano s'è congedato dal suo eminente interlocutore e con passo solenne s'è andato a sedere al banco del Governo.

Poco dopo s'è iniziata la votazione dell'esercizio provvisorio.

I commenti della stampa

Comenti francesi

PARIGI, 28. — Il *Temps* commentando le dimissioni del Gabinetto Giolitti dice che queste dimissioni mettono in giuoco tutto l'orientamento della politica italiana tanto all'interno quanto all'estero.

Dopo aver detto che non è a Giolitti che la Camera mirava, ma al conte Sforza, il *Temps* aggiunge che le dimissioni del Ministero appaiono soprattutto provocate da una crisi di politica estera, e si chiede se la diplomazia italiana cambierà di metodi e di scopi.

Il *Temps* fa poi l'elogio del conte Sforza di cui sottolinea gli eminenti servigi resi al proprio paese ed al quale esprime la sua simpatia. Il giornale conclude: Noi siamo convinti che tutti i patrioti italiani si accorgeranno come noi dei progressi diplomatici che l'Italia ha compiuto da circa un anno e perciò rifiutiamo di credere che l'Italia cambierà direttive cambiando i dirigenti.

Ora che ha realizzato la sua unità nazionale, l'Italia può discernere come la Francia i varii pericoli ai quali è esposto un paese a causa della sua struttura geografica, ma appoggiandosi l'una all'altra, l'Italia e la Francia non hanno nulla da temere.

Il *Journal des Debats* scrive essere giusto riconoscere che l'on. Giolitti ha seguito negli affari esteri una politica coraggiosa e chiaroveggente. L'on. Giolitti, d'accordo col conte Sforza, si è felicemente occupato di sistemare la questione adriatica, ha preso nell'Europa centrale un'eccellente atteggiamento che si è sforzato di mantenere con largo spirito di conciliazione nelle varie questioni sottoposte al Consiglio Supremo.

Comenti inglesi...

LONDRA, 29. — Il *Times* dice che tutti i patrioti italiani si rammaricheranno che il conte Sforza lasci il Ministero degli Esteri. Il suo buon senso, la sua moderazione, la sua onestà gli hanno meritato una forte posizione tra gli alleati, e ciò indubbiamente ha aumentato il prestigio dell'Italia nei consigli internazionali. Il giornale mette poi in particolare evidenza il fatto che la politica di Sforza verso gli slavi è quella di Cavour e di Visconti-Venosta. L'Austria è scomparsa dalla lista delle Grandi Potenze ed i nuovi Stati sorti dalle sue rovine sono pronti a vivere in amicizia con l'Italia: la Grande Potenza adriatica che ha ragione di dividere le loro speranze ed i loro timori. Con la sua civiltà e la sua coltura che questi stessi riconoscono ed ammirano, l'Italia se vuole è in grado di mantenere un molteplice primato nell'arte, nella letteratura e nel commercio, e in tutto ciò che può recare un'influenza amichevole su questi popoli giovani e vigorosi. Essa le offre la migliore difesa contro ogni recrudescenza dei suoi antichi nemici, perchè questi stessi nemici furono loro oppressori. Quale è la alternativa profonda degli uomini che respingono questa politica naturale? Essi hanno avuto cura di non dirlo. E' tempo però che lo espongano al loro paese.

Il *Daily Telegraph* nota che forse è troppo presto perchè certi compatrioti del conte Sforza ed in particolare i deputati possano apprezzare la grandezza reale di quello che egli ha compiuto a Rapallo. La perdita per il Governo sarà tuttavia un guadagno per la diplomazia di carriera, perchè l'ex-Ministro degli esteri diventerà probabilmente Ambasciatore di una delle Capitali di Occidente, e ovunque vada sarà una grande personalità ed una grande forza della politica internazionale.

Il *Daily Telegraph* raccoglie la voce che l'Ambasciatore a Londra De Martino possa diventare Ministro degli Esteri, ma all'Ambasciata d'Italia però si smentisce assolutamente la voce.

Da Parigi giunge la notizia che a successore del conte Sforza potrà essere chiamato il marchese Salvago Raggi.

...e tedeschi

BERLINO, 29. — « Tutto il bene lo ha fatto Giolitti e tutto il male lo ha fatto Sforza ». Così si possono riassumere parecchi dei commenti dei giornali di qui alla crisi italiana, la quale viene seguita stavolta più che non si faccia d'ordinario. Da un pezzo si viene attribuendo a Sforza uno stragrande irresistibile desiderio di occupare il posto di Ambasciatore a Parigi. Con un tale desiderio si pretende di spiegare la sua politica: rendersi grato a Parigi. In questo giudizio entra un po' quella vecchia mentalità tedesca per cui se il punto di vista di un uomo politico italiano non coincideva con quello di Berlino, doveva dipendere non da considerazioni italiane, ma dal desiderio di rendere servigio alla Francia. Si incontrano in simile giudizio giornali di opposta tendenza come il *Berliner Tageblatt* e la *Deutsche Tages Zeitung*. Solo il *Tag* osserva che separare la responsabilità di Sforza, da quelle di Giolitti non è possibile. Giolitti non è uomo da lasciar fare. Il giornale trova la spiegazione delle difficoltà della politica italiana in ciò: che l'Inghilterra non si è ancora definitivamente decisa sul suo atteggiamento nella politica italiana e particolarmente verso la Francia non sa se arriverà con essa ad un'alleanza o no. Finchè il contegno dell'Inghilterra non sia chiarito, non sarà possibile in Italia altro gabinetto che di attesa, cioè un gabinetto che cercherà di mantenere buoni rapporti così con la Francia come con l'Inghilterra. Quindi dal punto di vista tedesco non c'è da parlare di simpatie e di antipatie per questo o quel gabinetto italiano. Per il momento la Germania è ancora per l'Italia un oggetto di compensazione. Invece altri, come la *Vossische Zeitung* crede che se si venisse ad un gabinetto con la partecipazione dei socialisti la politica italiana nella questione dell'Alta Slesia dovrebbe essere diversa da quella seguita da Sforza.

La *Freiheit* si rallegra della caduta di Giolitti che era definito il prigioniero dei fascisti. La sua dichiarazione sulla sorte del movimento fascista equivale ad una capitolazione.

L'on. Giolitti e la Svizzera

BASILEA, 29. — Le parole pronunciate dall'on. Giolitti in risposta all'attacco di Mussolini al Ticino, hanno completamente dissipato l'incresciosa impressione sollevata nell'opinione pubblica svizzera dalle affermazioni del deputato fascista. La stampa svizzera registra con soddisfazione l'opinione del Capo del Governo italiano, perchè essa non soltanto riconosce il lealismo dei ticinesi, ma proclama la missione politica della Svizzera missione di pace che la *Confederazione* si sforzerà di adempiere sempre sorretta dalla buona amicizia dei vicini.

Il trattato anglo-giapponese

LONDRA, 29.

Secondo il *Daily Mail*, i Primi Ministri dell'Impero britannico si riunirono ieri sotto la presidenza di Balfour e discussero la questione del rinnovamento del trattato anglo-giapponese.

Il Canadà si è opposto al rinnovamento del Trattato, se esso deve provocare il rincrescimento degli Stati Uniti. Il Canadà teme che ciò induca ad un aumento degli armamenti.

L'Africa australe ha esposto la stessa opinione.

L'Australia e la Nuova Zelanda sono favorevoli al Trattato, a condizione che venga evitata ogni possibilità di conflitto con gli Stati Uniti.

CRONACA DI ROMA

Rappresaglie fasciste e socialiste nel Vicentino

VICENZA, 28. — Domenica notte, su un camion proveniente da Padova, giungevano improvvisamente a Cismon — roccaforte socialista della Val Brenta — numerosi fascisti, i quali invaso quel circolo rosso, lo devastavano ed incendiarono. Ne nacque un serio conflitto con i socialisti locali, durante il quale rimase gravemente ferito un socialista del luogo, il diciannovenne Giovanni De Girardi.

Ma mentre verso le una di notte il camion ritornava a Padova, giunto nei pressi di Bassano, veniva colpito da un petardo, che danneggiò la parte anteriore della vettura.

I fascisti, allora, si diressero verso quella Camera del lavoro, che per rappresaglia, devastarono, disperdendone le suppellettili sulla piazza. Poscia fecero un falò dei mobili. Sopraggiunti i carabinieri, i fascisti si dileguarono.

In seguito a tali fatti i rossi di Cismon incendiarono le case di un signore del luogo. I socialisti di Bassano invece proclamarono lo sciopero generale e devastarono molti negozi, scontrandosi anche con la forza pubblica.

In previsione di seri disordini, venne inviato a Bassano un buon nerbo di truppe.

Il conflitto di Grosseto. - Un morto e sei feriti.

FIRENZE, 29. — Vi ho già informato del sanguinoso conflitto avvenuto a Grosseto tra fascisti fiorentini in giro di propaganda e operai, nel quale sono rimasti feriti il muratore Vittorio Cinnanesoli, Catiero Pedi, Armida Bellini, Gemma Biagi, Francesco Pumi e Menichina Vivarelli ed ucciso il muratore Giuseppe Savelli.

In seguito ai dolorosi fatti avvenuti per tutta la giornata di ieri in città vi è stata una certa animazione.

Circa le ore 18 due giovani, scambiati per fascisti, vennero malmenati, ma non gravemente. La nottata è trascorsa tranquilla e stamani la città ha ripreso il suo aspetto normale.

Qualche giornale ha raccolta e pubblicata la notizia che i morti siano tre e i feriti venti. Questa notizia non è esatta. E' morto soltanto, ripeto, il Savelli ed i feriti sono sei e vanno migliorando. E' stato pure detto che i fascisti fiorentini, lasciato Grosseto, si erano fermati a Montepascoli con lo scopo di far ritorno in città; ma anche questo non è esatto. I fascisti fiorentini questa notte erano a Livorno e sembra che vogliano tornare a Grosseto, ma le autorità fanno di tutto per impedire che effettuino il loro intendimento.

L'on. Gray espulso dal partito fascista.

NOVARA, 28. — Nei locali del circolo commerciale, ha avuto luogo ieri sera, una riunione dei fascisti aderenti alla sezione di Novara, per discutere il «caso Gray».

Come si ricorderà, il neo deputato nazionalista non era entrato nel gruppo parlamentare fascista, in seguito alle note dichiarazioni del *leader* del partito Benito Mussolini.

La riunione alla quale hanno partecipato numerosi individui, è stata animatissima.

I fascisti accusano l'on. Gray di avere mancato alla parola data e di aver tradito il partito e quindi lo invitarono a rimettere la tessera al direttorio del partito.

L'on. Gray si difese con molta energia; ma pur tuttavia l'assemblea votava con 13 voti contrari su 200 votanti, un ordine del giorno col quale si invitava l'on. Gray a rimettere immediatamente la tessera del partito al direttorio.

Colonna comunista in marcia preceduta dal... tricolore.

MANTOVA, 29. — La lega dei contadini di Pozzolengo in provincia di Brescia, in seguito a ordini emanati da un capo rione rosso — certo Paluzzo — proclamava giorni sono lo sciopero senza alcuna ragione plausibile e senza alcun accordo coi capi lega del paese. Il Fascio di Pozzolengo venuto a conoscenza dell'atto inconsulto chiedeva l'intervento dell'avv. Luciano Sissa, fiduciario provinciale del Fascio Mantovano e dei fascisti vicini; e questi recatisi sul luogo venivano a contatto coi comunisti dinanzi all'osteria detta del Paradiso e se ne determinava una colluttazione violenta che terminava con qualche contuso e con la fuga dei comunisti squagliatisi pei campi. Una sessantina di essi però i quali non erano riusciti a scappare vennero incolonnati militarmente e, scortati dai fascisti, fatti girare per le strade del paese col tricolore in testa portato da un comunista. Intanto l'avv. Sissa si abboccava con l'ex sindaco del paese con un maestro comunista e con qualche capo lega ed otteneva che i contadini recedessero dallo sciopero. Ieri mattina infatti il lavoro veniva ripreso ovunque.

Un tenente pugnalato da un pregiudicato a Foggia

FOGGIA, 29. — L'altra notte fra due Comitiva di pregiudicati, oggi in maggioranza identificati, per ragioni di donne si accese una cruenta rissa. Uno dei pregiudicati, tale Abatangelo Felice, da Trani, che aveva ferito di pugnale un suo degno collega di Foggia, rincorso da quest'ultimo rifugiatosi sulla scalinata che mena all'albergo Risorgimento, in piazza Lanza e raggiunto si difendeva dai colpi dell'aggressore. Nell'albergo, aveva preso alloggio il tenente Mongioni del 225.o fanteria, venuto a Foggia per ragioni di servizio. Alle grida dei contendenti, il Mongioni uscì dalla sua stanza e vista la selvaggia scena che si svolgeva davanti ai suoi occhi, estratta la rivoltella sparò un colpo in aria cercando di intimorire i rissanti: ma tale atto gli costò assai caro.

L'Abatangelo, che al colpo sparato dal tenente, si era buttato a terra, aggrediva l'ufficiale stesso vibrandogli due pugnalate: all'inguine ed al costato destro.

Un treno assalito e saccheggiato dai briganti sulla Ragusa-Cattaro

TRIESTE, 29. — Un inaudito atto di brigantaggio è stato perpetrato contro un treno di passeggeri in piena corsa tra Ragusa e Cattaro, in prossimità della stazione di Grabska. I briganti hanno ostruito la linea ferrata, costringendo il capo treno a fermare immediatamente la locomotiva onde evitare un disastro. Fermato il treno, i briganti, in numero di 50, hanno aperto un nutrito fuoco di fucileria che è durato quasi un'ora, contro i ferrovieri ed i viaggiatori.

Mortalmente feriti sono rimasti il conduttore ed alcuni passeggeri che opponevano resistenza, nonchè un funzionario postale che ai briganti non voleva aprire il furgone postale. Alcuni briganti sono rimasti uccisi. I passeggeri sono stati depredati di tutti i loro averi.

Dopo avere saccheggiato il treno i briganti si sono dileguati nella vicina campagna. Da Cravesa sono stati inviati dei rinforzi ma tutte le ricerche sono riuscite infruttuose.

Impiegato seviziatore della moglie arrestato a Napoli

NAPOLI, 29. — Certo Erasmo Geofilo impiegato al Genio Civile, è stato tratto in arresto dietro mandato di cattura emesso dal giudice istruttore per sequestro di persona e precisamente della moglie Elvira Recanati. Infatti il funzionario incaricato di eseguire il mandato trovò che la moglie del Geofilo era rinchiusa con un figlio di 10 mesi a doppia chiave in uno stanzino umido e buio.

Interessi rionali

Il sindaco nei quartieri S. Saba e S. Paolo

Per invito del Segretariato del popolo Santa Saba-San Paolo-Testaccio, si è ieri mattina recato l'on. Sindaco di Roma, accompagnato dall'assessore prof. Bandini, per una visita in questi popolari quartieri allo scopo di raccogliere i desiderata ed accertarsi personalmente delle condizioni generali di queste località così dense di popolazione.

Lo hanno ricevuto il cav. uff. Tatulli, presidente del segretariato, il segretario sig. Casadidio, il consigliere cav. Sordini, i signori cav. Sabatini, Cesari, Conti, Ferretti, Brandimarte ed altri.

L'on. sindaco ha visitato le scuole, l'ambulatorio ed il forno Brandimarte. Si è particolarmente interessato al problema assillante della scuola promettendone la più sollecita soluzione, ha categoricamente promesso il miglioramento dello allacciamento tramviario con i quartieri alti della città, ha promesso per il mese di luglio prossimo il prolungamento della linea a Termini stazione, ha assicurato che anche il prolungamento del tram a Santa Saba sarà presto un fatto compiuto.

Così le antiche pratiche iniziate dal presidente della Associazione del bene economico di Santa Saba, cav. uff. Tatulli, e da questi proseguite quale presidente del Segretariato del popolo, sono ora state felicemente varate a porto.

Ha inoltre riconosciuto la impellente necessità dello allacciamento del quartiere San Paolo con l'Esquilino mediante una nuova linea che staccandosi dalla porta di San Paolo e passando pel viale Aventino e per il Colosseo si ricongiunga alle linee dei quartieri alti.

Ha inoltre promesso che avrebbe provveduto d'urgenza per una bilancia di controllo del mercatino di Santa Saba, per le bocche d'incendio e d'innaffiamento, per la sostituzione di alcune lampade a gas di petrolio ancora esistenti in una parte del quartiere con quelle elettriche, e per varie altre richieste.

Il Sindaco si è mostrato entusiasta del quartiere di Santa Saba che ha definito una delle migliori e più simpatiche oasi della Capitale.

Gli è stato quindi presentato dal cav. uff. Tatulli un memoriale contenente le richieste più urgenti dei tre quartieri che ha benevolmente accolte.

Dopo lunga permanenza a Santa Saba, l'on. Sindaco si è recato ai mercati generali ricevuto dal cav. uff. Morini, dal sig. Campolunghi, dal cap. del Porto fluviale sig. Conti, dal Commissario di P. S. del quartiere sig. cav. Coletti, ecc.

Quivi il cav. uff. Morini ed il cap. Conti hanno insistito sulle necessità per la sempre più intensa popolazione del quartiere industriale di San Paolo, specie per la imminente apertura dei mercati generali di un più spedito allacciamento delle comunicazioni tramviarie già oltremodo insufficiente a congestionato dal traffico enorme di questo quartiere.

L'on. Sindaco pure accennando alle difficoltà tecniche di un immediato provvedimento ha non di meno assicurato che il problema prospettato sarà studiato con tutto l'interessamento della Giunta e tradotto in atto con quella sollecitudine richiesta dalle urgenti e riconosciute necessità del movimentato quartiere.

Stante l'ora tarda ha dovuto rimandare ad altro giorno che ha assicurato assai prossimo, la visita al quartiere Testaccio ed alle opere di Orano.

Il Segretariato del popolo è rimasto altremodo soddisfatto della visita del sindaco e dell'assessore prof. Bandini e dei risultati conseguiti.

Consiglio Comunale

Il Consiglio Comunale è convocato per venerdì 1.o luglio alle ore 17.

I commissionari per i mercati

Il Sindaco rende noto che allo scopo di agevolare l'importazione sul mercato di Roma delle derrate alimentari (erbaggi, frutta, pesce, abbacchi, polli e uova) l'Amministrazione comunale ha testè stabilito di nominare dei Commissionari ufficiali di provata moralità e capacità ai quali le case produttrici potranno, per il tramite dei rispettivi direttori dei mercati, spedire le loro merci per le vendite sui mercati stessi, dietro un lieve corrispettivo percentuale da stabilirsi.

Tutti i produttori, pertanto, potranno dirigere le merci accompagnate dalle relative istruzioni e condizioni di vendita ai direttori dei suddetti mercati, i quali, pur senza assumere responsabilità in proprio o del Comune, le affideranno ai suddetti Commissionari, la cui correttezza e moralità saranno garantite oltre che dalla scelta anche da prestazione di una congrua cauzione. Per qualsiasi informazione in proposito i signori produttori e negozianti all'ingrosso sono pregati di dirigersi alla Direzione dell'Annona, via S. Agata dei Goti, 19-D.

Servizio pubblico automobilistico Roma-Ostia Nuova

In seguito al personale interessamento del Presidente dell'Ente Autonomo per lo sviluppo marittimo ed industriale di Roma, si è ottenuta la ripresa, da ieri sera, del servizio pubblico automobilistico Roma-Ostia Nuova da parte dell'Auto Garage Perugia, servizio che era sospeso da parecchi giorni per le buone condizioni di trafficabilità della via Ostiense. Tale servizio sarà disimpegnato col medesimo orario di prima, a tariffe ridotte, in seguito all'avvenuta diminuzione del costo delle materie prime e sarà intensificato, sia nel numero delle vetture che in quello delle corse, man mano che lo richiederanno i bisogni.

Il Direttore Generale Tecnico della Società Italiana del Radium ricevuto in udienza da S. M. la Regina Madre.

Sua Maestà la Regina Margherita ha ricevuto alle ore 15 di ieri in privata udienza il dott. cav. uff. Mario Bioglio, Direttore della Società Italiana del Radium, che Le ha fatto omaggio di una sua interessante pubblicazione di propaganda, «Il libro dei miei morti» di recente edizione e riguardante il problema della cura del cancro.

Il valoroso Radiumterapista italiano, nostro amico, che ha lungamente studiato all'estero, intrattenne Sua Maestà sui progressi delle applicazioni del Radium nella cura dei tumori maligni, delle malattie della pelle e del ricambio. S. M. già perfettamente informata sulla importanza del nuovo metodo di cura, ha dimostrato vivo interessamento all'opera del dottor Bioglio, il quale è riuscito a dotare Roma del più importante Istituto di Radium esistente oggi in Italia: Istituto, impiantato sul modello dei migliori esteri.

Il dott. Bioglio — che ha anche una sezione a Napoli — ha riferito a S. M. i lusinghieri risultati ottenuti nella Clinica chirurgica di Napoli nel primo anno di esperimento e illustrati dal senatore Pascale in una delle sue più recenti lezioni universitarie.

E' da augurarsi che l'opera del dott. Bioglio continui a prosperare per il decoro della nostra Roma e per il bene dell'umanità.

Gli "Studi" degli artisti

Al Circolo Artistico Internazionale è stato votato il seguente ordine del giorno del pittore R. Villani: «Gli artisti di Roma riuniti in Assemblea presso l'Associazione Artistica Internazionale, incaricano la Presidenza dell'Associazione stessa di esplicare urgenti ed energiche pratiche affinchè gli studi degli artisti che a seconda di un recente decreto dovrebbero subire enormi aumenti di fitto, considerati come sono alla medesima stregua dei negozi, subiscano invece un trattamento adeguato alla loro funzione ben diversa che è quasi sempre quella del semplice studio delle Belle Arti. Fa voti perchè un'apposita Commissione si rechi subito al Commissario degli alloggi ad esporre i giusti desideri degli artisti».

Gli «Studi» subirono un aumento del 50 per cento un anno fa, ed ora il fitto dovrebbe crescere ancora del 40 per cento. Per giustificare il nuovo tentativo di aggiotaggio i proprietari ritengono di poter considerare lo «studio» come una delle tante botteghe pubbliche nelle quali si fa del vero e proprio commercio. Gli artisti sostengono che la tesi è arbitraria, anche perchè per molti lo «studio», non è che una parte del proprio privato domicilio. E pazienza l'aumento arrivasse in un tempo di liete sorti per l'arte; ma invece la crisi imperversa in questo campo, e tra le altre prove potremmo citare quella assai eloquente offerta dalla nostra «Biennale» dove le vendite sono di una scarsità desolante. Considerazioni ovvie che ci auguriamo abbiano il loro peso presso il Commissario degli alloggi al quale il Circolo Artistico si rivolge.

Importante Congresso dei funzionari delle FF. SS.

Alla presenza di oltre 500 intervenuti si è iniziato nel salone del Teatro Costanzi il IV Congresso Nazionale dei Funzionari delle Ferrovie dello Stato.

Il dott. Lolloni ha riferito sul tema «Le cangievoli condizioni finanziarie dell'azienda e la necessità di urgenti riforme all'Amministrazione ed all'esercizio».

Viene quindi approvato, tra vive acclamazioni, un ordine del giorno che fa voti: 1. che la Azienda Ferroviaria venga effettivamente governata con criteri di sana amministrazione industriale (perfettamente compatibili con il suo carattere di Azienda di Stato); 2. che si ridia al Consiglio d'Amministrazione la necessaria indipendenza ed autorità per essere il vero organo direttivo dell'Azienda; 3. che si chiami finalmente nel suo seno sopprimendo l'istituto della rappresentanza, oltre ai rappresentanti del Tesoro, delle grandi organizzazioni commerciali ed industriali del Paese, anche i rappresentanti delle varie categorie di personale al quale è effettivamente affidato il buon andamento della gestione; 4. che si provveda alla riduzione delle spese d'esercizio.

Ha quindi la parola il vice presidente ing. dott. Forte, il quale tratta del: Movimento di tendenze nell'Unione tra i funzionari FF. SS.

Onorificenza

Con recente R. D. su proposta del Ministro del Lavoro, il cav. Farina Armando, noto e stimato artista romano, è stato nominato ufficiale nell'Ordine della Corona d'Italia. Vivi rallegramenti per la meritata onorificenza.

I funerali di Pietro Ciancotti

Stamane, com'era stato annunziato, hanno avuto luogo i funerali in memoria del povero Pietro Ciancotti, l'erbivendolo ucciso domenica scorsa in via della Vite, in seguito al noto incidente della mattinata svoltosi nella sua bottega al n. 100 della stessa via, tra fascisti e la sua famiglia.

La salma era stata già trasportata fin da ieri al Verano per l'autopsia, ma i promotori della manifestazione han voluto compiere stamane la mesta cerimonia, ch'è riuscita solenne e dignitosa.

Il corteo s'è composto alle ore 10 davanti all'Ospedale di San Giacomo. Precedeva una squadra di fattorini telegrafici ciclisti, seguiva una grande corona della famiglia con i parenti della vittima; venivano quindi i vessilli delle varie associazioni, di mestiere e dei circoli socialisti, comunisti e anarchici; poi un'altra sfilata di corone portate a braccia; chiudeva il corteo un plotone di guardie regie a cavallo.

Il corteo, al quale hanno preso parte varie migliaia di persone, tutte a capo scoperto, ha snodato per il Corso Umberto, via della Vite, Due Macelli, Tunnel, via Nazionale, piazza dell'Esedra, piazza Termini, ove s'è sciolto.

Un incidente di non molta importanza è avvenuto al Corso, causato dall'abbassamento delle bandiere davanti al posto ov'è avvenuto il conflitto in cui è caduto il Ciancotti; v'è stato un po' di fuggi fuggi, e poi il corteo ha imboccato via della Vite; in via Due Macelli tra un fascista e alcuni che seguivano il corteo è volato qualche pugno, ma per l'intervento energico del maggiore della R. Guardia cav. Nicolai, l'incidente non ha avuto altro seguito; sotto il *tunnel* un altro lieve incidente tra un fascista ed alcuni del corteo ha provocato un po' di panico; vi sono stati un paio di contusi che sono stati curati al più vicino posto di soccorso.

I mutilati, alla cui categoria il povero Ciancotti apparteneva quale tubercoloso di guerra, avevano portato anch'essi una splendida corona ed erano largamente rappresentati nel corteo.

Fra le associazioni e le leghe che recavano tutte la propria bandiera, v'erano: l'Associazione dei rivenditori erbaggi e frutta, i fornaciai e fuochisti delle fornaci, i fruttaiuoli, i postelegrafonici, i muratori, i fornai, gli operai dei telefoni, i falegnami, i tranvieri, i vetturini, la Federazione del Libro, la Camera del Lavoro, l'Unione emancipatrice muratori e altre associazioni e leghe.

L'imponente corteo ha sostato in piazza del Cinquecento dove vari oratori hanno dato l'estremo saluto alla memoria del giovane lavoratore vittima delle lotte fratricide scatenatesi in questo conciato dopoguerra.

Dopo di che il corteo s'è sciolto senza dar luogo a notevoli incidenti.

La cerimonia della "Roma monarchica"

Ieri nella sala del Collegio Romano, presenti le autorità civili e militari venne solennemente festeggiato il XX. anniversario della Fondazione della *Roma Monarchica*. Intervennero il generale Martinengo, una rappresentanza dell'Esercito con il colonnello Bigi, il rappresentante del Prefetto comm. Lovisolo, gli on.li Pietriboni e Rocco, per S. E. Amici il comm. Palma, il comm. Guadagnoli per l'Associazione costituzionale Trastevere, il comm. Flamini per il Circolo Savoia, il comm. Vecchiarelli per l'Associazione popolare costituzionale, il comm. Fares, comm. De Gislimberti, comm. Gatti, cav. Cortesi, cav. avv. Spinetti, comm. Vespasiani per l'on. Zegretti, cav. uff. Ausiello e tanti altri. Il Consiglio della benemerita Associazione era al completo con la marchesa Ilda Rocro, presidentessa della Sezione femminile.

Il segretario Ponziani lesse gli elenchi dei soci da premiarsi, fondatori, ex-combattenti e benemeriti. S. E. il generale Martinengo decorò con medaglia di argento il vessillo del sodalizio, al suono della Marcia Reale, eseguita dalla musica del l'82.o fanteria, quindi consegnò le medaglie d'oro al marchese Guglielmi, presidente onorario del sodalizio, al cav. Severini, primo fondatore e presidente della associazione, il quale venne fatto segno a fragorosi applausi per la sua attività, che svolge a favore della Società. Furono premiati con medaglie di argento i fondatori cav. uff Ausiello, Ranaldi, Patanca e per benemerenze speciali il cav. uff. Depaoli, il cav. Carotti, il comm. De Gislimberti, il magg. Poggiali e Brunasso. Altre medaglie e diplomi vennero offerti ai soci ex-combattenti Spinelli, Ederli, Moscucci, avv. Lanciarini, Corvisieri, Renzi, ecc.; ai benemeriti cav. uff. Lauretti, Matarazzo, cav. Rolli, cav. Moscato, Angelini, Scheuardi, Felici-Rudolfi ed altri. Terminata la cerimonia con evviva al Re ed al suono della Marcia Reale, alle ore 13 i premiati si riunirono a fraterno banchetto al *ristorante* del Progresso Cirio, via Flaminia, serviti con signorilità ed eleganza; al tavolo di onore S. E. Pietriboni, la marchesa Rocro, la signora Pacetti, il cav. Severini, il cav. Depaoli, il cav. Caretti, che vollero, con squisita cortesia, offrire ai commensali lo *champagne* ed il nuovo liquore Gran Crème. Brindarono S. E. Pietriboni, il cav. Moscato, il cav. Severini, la marchesa Rocro, e la lieta festa ebbe termine a tarda ora, inneggiando ai Sovrani.

Nel quartiere di Piazza d'Armi

Caro cronista,

Ti sarei grato se volessi richiamare l'attenzione delle autorità sullo stato in cui si trova il nuovo ed elegante quartiere di Piazza d'Armi, oramai abitato da numerosissime famiglie. Il servizio tranviario è assurdo. La linea n. 21 a orario sarebbe servita da una vettura ogni venti minuti. Si aggiunga che ordinariamente l'orario per accidenti ed incidenti varii non può essere osservato e ne viene che ogni giorno occorre attendere intere mezz'ora per veder giungere un tram «completo» sul quale non si può salire. Il Lungo Tevere Michelangelo è in uno stato da far pietà. Quattro dita di polvere si convertono in fango ad ogni pioggia e nei giorni di bel tempo vengono sollevate dai numerosi camions che transitano accecando i passanti. A questi simpatici inconvenienti si aggiunge il fatto che gli allievi carabinieri si servono di quelle strade per i loro esercizi mattinali. Così ogni giorno alle 6 antimeridiane i pacifici cittadini che non fanno orario militare e che a quell'ora hanno un certo diritto di dormire, debbono rinunciarvi per farsi deliziare dal chiasso di plotoni e compagnie che segnano il passo e la cadenza.

Numerose famiglie cominciano ad averne assai di questo stato e chiedono provvedimenti.

Cordialmente

Avv. F. Bonfigli.

Il processo Tempera-Forgione

Appena aperta l'udienza il presidente dà la parola al rappresentante della parte civile per continuare la sua arringa.

Ancora l'avv. D'Angelantonio

L'avv. *Cesare D'Angelantonio*, sempre seguito con grande attenzione dal tribunale e dai colleghi, si occupa principalmente di Forgione ed alla stregua delle risultanze del dibattimento dimostra la di lui responsabilità.

Forgione non è stato mai nè poteva essere il mandatario della Banca Commerciale, ma fu invece il complice di Tempera: l'uno e l'altro agivano d'accordo nella speranza di riuscire nel bel *colpo* preparato ai danni della Banca.

L'oratore si dilunga a parlare del noto documento redatto da Tempera e da Forgione e dice che quel documento prova la colpevolezza dei due imputati.

Si è voluto insinuare che la Banca Commerciale si ritenesse superiore alla legge e che agisse fuori legge; ciò non è vero; la Banca non ha fatto che quello che doveva fare e quando i difensori hanno presentato voluminose memorie difensive, la parte civile ha taciuto ed ha lasciato che la giustizia facesse il suo corso. I due imputati, scaltri anche in questo, hanno cercato d'inquinare la pubblica opinione accennando alla grande potenza della Commerciale, ma non ci sono riusciti perchè la verità ha trionfato e le loro affermazioni sono apparse — come erano — false.

E viene ad occuparsi del documento riguardante una persona cara al comm. Toeplitz e dice che, pur mantenendo il segreto sul contenuto di esso, per volontà del comm. Nardi, siccome però su di esso si è parlato e parlato falsandolo, così esclude nel modo più reciso che il documento avesse un contenuto politico o finanziario. Invece il documento feriva nel vivo, nel modo più tragico, una signora, ed era una vera infamia, una vera calunnia. Ora di quel documento con abilità cercò di servirsi anche il Forgione nella speranza di far peso sull'animo del Nardi, il quale scattò quando seppe il contenuto di quell'atto che feriva una buona creatura cara al consigliere delegato della Banca Commerciale. Ed allo scatto generoso, sincero, naturale del comm. Nardi non resse il Forgione che vorrebbe ora passare per il mandatario della Banca.

Tuttociò è assurdo, è inverosimile: il Forgione è legato fin dall'inizio al Tempera nell'azione criminosa commessa, e quando i due hanno cercato di dividersi, non vi sono riusciti, perchè troppe prove di reità avevano lasciato nel cammino percorso insieme. Del resto il Forgione ed il Tempera si conoscevano bene ed al Forgione era noto il passato del famoso scandalista che nei suoi vari giornali ebbe sempre — salvo rare eccezioni — a contornarsi di elementi poco puri e poco onesti od a combattere campagne di origini equivoche. In una parola Tempera non è un fanatico del giornalismo, ma è un volgare ricattatore il quale fa del giornalismo un mezzo per spillare danari.

I casi Dari, dell'Acquedotto Pugliese, del Sindacato Pugliese, del comm. Calla provano luminosamente la disonestà giornalistica del Tempera il quale in tutte le occasioni ha cercato di carpire danaro sotto la minaccia di campagne giornalistiche iniziate e da iniziare.

L'oratore esamina anche il caso Modici, il caso Piscitelli che confermano il metodo Tempera.

Passa quindi a discutere la tesi del Tempera che per difendersi ha detto aver egli voluto mettere in scena un trucco per suscitare un grande scandalo contro la Banca Commerciale: le testimonianze a questo proposito formate dal Tempera o sono inconcludenti o sono evidentemente compiacenti.

Discute, analizza e confuta mirabilmente le deposizioni di Jasinski, interessato a non dire la verità e contraddetto da uomini onesti come l'avv. Volpini e il notaro Furasi, e del Bini, esonerato dalla carica di ufficiale per gravi mancanze, e si augura che il tribunale non vorrà fondare il suo convincimento su testimoni così sospetti e così inquinati, come i due i quali sono venuti a deporre a favore del Tempera.

La tesi difensiva escogitata all'ultima ora dal Forgione e dal Tempera non ha alcuna base ed è invece contraddetta da documenti inoppugnabili, da deposizioni di testimoni indiscutibili. Altro testimone favorevole al Tempera fu il Giuliani, il quale si dolse della domanda, fattagli dall'on. Marciano sui suoi precedenti penali e rispose di essere stato condannato una sola volta giovanissimo.

Ebbene — dice l'avv. D'Angelantonio — quel testimone non è stato sincero neppure in questo, perchè non una ma dieci condanne per reati contro la proprietà ebbe a riportare il Giuliani.

Presidente (interrompendo). E questo che lei dice dove risulta?

D'Angelantonio. Risulta dalle sentenze che noi abbiamo, appunto per dimostrare come il sig. Giuliani non sia credibile.

Dopo un breve riposo l'avv. D'Angelantonio tratta la questione di diritto e con molto valore e con molta dottrina sostiene brevemente che nel fatto in esame si riscontrano tutti gli estremi della tentata estorsione e quindi conclude con una bella perorazione invocando una sentenza di condanna.

L'avv. D'Angelantonio, al termine della sua arringa, che è stata una nuova affermazione del valore non comune del giovane difensore, è vivamente complimentato dai colleghi e dai molti avvocati che si affollavano nell'aula seguendo con grande interesse la magnifica arringa.

Domani la requisitoria del P. M.

Tra arditi e fascisti

Gli arditi in una loro numerosissima riunione hanno riconfermato presidente il tenente Argo Secondari e hanno costituito il «Battaglione degli arditi del Popolo».

Dalle dichiarazioni fatte dal Secondari gli arditi sono decisi a procedere soli per la loro strada, separati dai fascisti, dei quali non condividono le idee.

Anche il valoroso colonnello Abatino ha pronunziato un magnifico discorso inneggiando all'unione di tutte le forze lavoratrici del braccio e del cervello.

Prossimamente avrà luogo a Roma un grande congresso di arditi nel quale saranno gittate le basi per la costituzione dei *Fasci nazionali del lavoro* in tutta Italia col fermo proposito di por fine al regno della violenza ed inaugurare un'era di pace e di concordia per il trionfo del lavoro e della gentilezza umana.

Due sfregi

Nell'albergo «Iride» in piazza della Stelletta è adibita quale cameriera certa Carolina Pirano di anni 36, piemontese, divisa dal marito. Circa un anno fa costei conobbe l'agente di P. S. Mariano Francesco di anni 28, da Cerignola, attualmente occupato quale commesso al bar Calaprina in Via XX Settembre. Pare che per parte della Carolina l'affetto fosse scemato in questi ultimi tempi a causa di maltrattamenti subiti dall'amante, ma stamane il Mariano recatosi all'albergo ed avendo insistito per la ripresa dei rapporti con la Carolina ed essendo costei di nuovo rifiutata le si slanciò addosso e tratto di tasca un ben affilato rasoio la colpiva per ben sei volte alla faccia, al collo, alla braccia, all'anca destra.

Alle grida della disgraziata ed alla vista del sangue il Mariano scendeva in fretta le scale e si eclissava mentre accorreva dalle proprie stanze al numero 6, il brigadiere della guardia regia Luigi Rosati addetto alla 10. compagnia e da quella al n. 12 il cognato dell'albergatore a nome Domenico Marcucci di anni 29 da Molfetta, impiegato al Credito Italiano.

La donna fu trasportata a mezzo di una vettura all'ospedale di San Giacomo dove i sanitari le riscontrarono sei ferite che, dopo le medicature, vennero giudicate guaribili in 8 giorni salvo complicazioni.

La sezione di Campo Marzio ha iniziato le indagini per l'arresto del feritore.

Un altro sfregio, anzi un tentato sfregio, è avvenuto stamane in via Angelica n. 9, nel quale stabile abita tale Angelica Giovagnoli di anni 28, divisa dal marito.

Pare che la Giovagnoli vivesse in intime relazioni con tal Ambrogetti Ugo di anni 37 dal quale da vari giorni s'era staccata dato il suo carattere volubile e amante di novità.

L'Ambrogetti, ch'era pazzamente innamorato dell'Angelica non potè resistere al di lei abbandono e incontratala stamane nei pressi della sua abitazione le vibrò un colpo di coltello al viso riuscendo però a colpirla solamente al collo, dandosi poscia alla fuga.

La Ambrogetti venne accompagnata da certo Uderico Grifoni, di anni 26, romano, all'ospedale di S. Spirito ove fu giudicata guaribile in 10 giorni.

Il Commissario di Borgo ha iniziato indagini per la ricerca del feritore.

Suicidio di un facocchio

Nella propria abitazione in via dei Sabelli 26, ieri sera alle 22, il facocchio Enrico Federiconi, di 38 anni, romano, si chiudeva nel gabinetto di decenza ed appesa una corda al soffitto vi si appiccava. Poco dopo, la moglie dell'infelice, messa in sospetto dalla lunga permanenza che il Federiconi faceva nel gabinetto e per tema che si sentisse male, aprì la porta e trovò il marito appeso e privo di sensi. Chiamato al soccorso il falegname Domenico Bonanni aiutò la donna a liberare il disgraziato e trasportarlo con un carrozza al Policlinico ove però giunse cadavere.

Il cav. Jantaffi del Commissariato di P. S. di San Lorenzo ha iniziato le indagini per accertare le cause che hanno spinto il Federiconi al suicidio, poichè nessuna lettera o biglietto è stato lasciato dal facocchio e mai nei giorni scorsi aveva manifestato propositi di por fine ai suoi giorni.

Un bambino in fin di vita per avere ingoiato della benzina

Alle 12 di oggi è stato trasportato al Policlinico il bambino Erminio Caccarelli, di 18 mesi, perchè nella propria abitazione in via degli Equi 42, aveva ingoiato della benzina. Dal dott. Lendari è stato giudicato in pericolo di vita.

In trappola

Il capitano della regia guardia sig. Ernesto Pagliano arrestò ieri l'altro certo De Logu Domostene, fu Ambrogio, nato a Maddalena (Sassari), di anni 25 abitante in via dei Scipioni 252 int. 3 presso la famiglia Serraio. Il De Logu, sedicente pianista, è stato trovato in possesso di 350 grammi di cocaina, di tre portafogli dei quali non ha saputo giustificare la provenienza, un permesso per la rivoltella ed una licenza per condurre automobili con fotografia dello stesso De Logu ma intestati a certo Arno Mannoni di Giuseppe nato a Dueri, nel 1892, abitante in via Germanico 29.

Affidate le indagini al commissariato di P. S. di Prati, è risultato che il De Logu è autore di furti e truffe uno dei quali in danno della signora Giulia De Gregori vedova Antonelli alla quale ha rubato un medagliere antico contenente circa 5 mila esemplari.

In una perquisizione eseguita in via Scipioni 252 interno due, nella camera del De Logu sono state sequestrate due mila medaglie.

I funzionari del quartiere di Prati proseguono le indagini per accertare come il sedicente Mannoni sia venuto in possesso del porto d'armi e della patente da chauffeur.

Lettere parigine

Montparnasse contro Montmartre

PARIGI, giugno.

La fama di Montmartre ha da molti anni oltrepassato la cinta di Parigi e le frontiere della Francia: è una fama mondiale. L'americano, l'indiano, l'asiatico che giungono in questa metropoli sanno perfettamente che, dopo pranzo, se andranno a Montmartre, non correranno il rischio di annoiarsi. Lassù ce n'è per tutti i gusti: vi sono i teatri di prosa e quelli di musica, i grandi *music-halls* ed i piccoli *café-concerts*, i *cabarets des chansonniers* e i *cabarets des attractions*, i vasti caffè ed i piccoli *bars*, i *restaurants de nuit* e le sale da ballo. E' un quartiere sapientemente organizzato per attirare gente d'ogni paese, di differenti mentalità e di variate disponibilità finanziarie. Le agenzie di viaggi vi trasportano di sera in auto-carri le comitive di *touristes*, facendo loro visitare gli stabilimenti « più curiosi » vale a dire più artificialmente stravaganti. Quando tali comitive escono dal *Cabaret du Néant*, dove individui vestiti da becchini hanno loro servito la birra su tavole fatte come bare, o dal *Cabaret de l'Enfer* nel quale alcuni uomini in costumi da diavoli hanno cantato canzoni in un dannato *argot*, le signore hanno l'aria discretamente istupidita ed i loro cavalieri ridono d'un riso idiota. Le persone eleganti invece abbandonano nelle ore piccole le sale ancora risonanti di musica gaia ed abbacinanti di luce del *Monico* e dell'*Abbaye de Thélème*, felici d'aver cenato faccia a faccia con qualche celebre miliardario o con qualche illustre mantenuta. Gli intellettuali, dopo un mese di vita parigina, sono in grado di fare apprezzamenti sulle strofe udite nel *Moulin de la Chanson* e nel *Cabaret de Quat'z Arts*. I morfinomani, i cocainomani, gli oppionami, i pervertiti d'ogni genere conoscono tutti i ritrovi equivoci che si trovano fra la Place Blanche e la Place Pigalle. Un *viveur* di Roma, di Londra, di Berlino o di Nuova York si vergognerebbe se confessasse d'ignorare i nomi delle *habituées* del *Bal Tabarin* o del *Rat mort*. Le Mimi Bluette del mondo intero si vantano di aver bevuta una coppa di *champagne* in una sala riservata del *Grelot*. Montmartre è insomma l'Università alla quale vanno a laurearsi coloro che vogliono essere dotti in vita gaia.

Ma, osserva qualche parigino, non tutto Montmartre è un baccanale: dove mettete Montmartre artistico? e il *vieux Montmartre* non è forse altrettanto famoso del Montmartre in cui imperversa il *jazz-band*? bisogna arrampicarsi sulla *butte* e ficcare il naso da per tutto se si vuole scoprire, se si desidera di conoscere il vero Montmartre!

Saliamo pure. Le stradicole che si protendono verso la Basilica del Sacro Cuore hanno infatti l'aspetto delle vie di un villaggio. Qua e là c'è qualche casina bassa, con una vetrata per tetto: è certamente lo studio di un pittore. Verso la cima, ecco alcune botteghe bizzarre: sembrano osterie, caffè d'infimo ordine, trattorie di campagna, ma appesi ai muri stanno quadretti stravaganti, caricature, disegni divertenti. Poi, ecco dei miseri rigattieri che espongono i loro cenci fino sui marciapiedi. In un piazzaletto, il padrone di un modesto *restaurant* serve la cucina napoletana; in un altro, da un tugurio escono canti e suoni di chitarra; è il *Cabaret du Lapin Agile*, caratteristico ritrovo di *bohèmes*.

Non sembra davvero di trovarsi a Parigi! Il quartiere è quieto e pittoresco; attraverso i cancelletti di abitazioni quasi rustiche s'intravedono piccoli giardini e piccoli orti; alcuni polli escono dalle porte e s'aggirano beccando per le strade; in qualche angolo un artista sta seduto davanti ad un cavalletto ritraendo uno scorcio di quella solitaria contrada.

Nei giorni di festa c'è grande movimento nelle piazze e nei caffè. Gli artisti e le loro modelle ingurgitano più aperitivi del consueto e si siedono perfino davanti a tavole apparecchiate per mangiare a prezzo fisso. Talvolta ci s'imbatte in comitive clamorose e carnevalesche: uomini e donne indossano costumi del 1830; tutti procedono in corteo fino alla Place du Teatre e là qualcuno proferisce un discorso che fa sbellicare dalle risa la folla dei passanti che s'è formata intorno a quella strana brigata. L'oratore è « il sindaco del comune libero di Montmartre » che ha arringata la popolazione annunciandole fra l'altro « di avere benedette tutte le libere unioni avvenute in quella giornata di suprema libertà fra cittadini liberi e cittadine libere ». Coloro che fanno parte della mascherata sono — si assicura — pittori, scultori e poeti con le loro amiche.

Dopo avere veduto tutto ciò si crede di conoscere finalmente il più genuino degli ambienti artistici parigini. Ma si è in errore. Tutto ciò non è che trucco! — vi grida qualcuno indignato. — A Montmartre non c'è più nulla di autentico! Perfino quello che vi si trova di criminale è falso.

Chi è stato che ha detto questo? Non è difficile d'indovinarlo; è stato un artista di Montparnasse. Il quartiere di Montparnasse è il gran rivale di Montmartre. Coloro che vi abitano si dicono felici di vivere tanto lontani dal frastuono dei *boulevards*, dal lusso sfacciato dei *restaurants* mondani e dalle ciarlatanerie dei *cabarets* ideati per i forestieri; ed esaltano i benefici che essi ricevono da tale lontananza, non senza avere prima svelati gl'inganni del quartiere rivale.

Si, tutto è artificioso, contraffatto, truccato a Montmartre! Non discorriamo di ciò che si trova nei locali creati per attirarvi la gente che sperpera danaro: là non c'è di autentico nè un principe russo alcoolizzato nè lo zingaro violinista nè l'algerino che vende i tappeti e lo « stupefacente ». Investighiamo nei ritrovi che hanno un'apparenza misteriosamente modesta e curiosa. Quel giovanotto che va da un tavolo all'altro offrendo degli acquarelli per una somma irrisoria non è un pittore: è un fannullone che si è assunta la vendita dei lavori dozzinali fatti con la stampiglia da una banda di altri fannulloni. L'individuo dallo sguardo torvo che alcuni additano come un ricercato dai gendarmi è un falso disertore; come è un falso anarchico quell'altro ceffo dalla barba e dalle mani nere. Molti di quei locali dal tetto a vetriata che sembrano studi d'artisti sono piccoli laboratorii ove si fabbricano mobili antichi e cornici antiche, statue negre e pitture quattrocentesche. Le botteghe dei piccoli antiquari e dei rigattieri di Montmartre? Non sono che succursali dei negozi di anticaglie e di suppellettili usate della Rue Drouot. Se andiamo a pranzo in quella che sembra una modesta trattoria napoletana, lassù nel piazzaletto chiuso fra orti e giardini, spenderemo tanto quanto in un elegante *restaurant* della Rue Royale. E se entreremo nelle stanzuccie affumicate del *Lapin Agile* ci troveremo fra giovani dalle lunghe chiome o dalle cravatte svolazzanti che non hanno mai dipinto un nudo nè modellato un torso, e udiremo il vecchio proprietario del *cabaret* accompagnare colla chitarra delle « improvvisazioni » che ripete ogni sera da trent'anni. L'umorismo di Montmartre, la scapigliatura di Montmartre, la manifestazione della vita artistica di Montmartre, sono altrettanti spettacoli organizzati come quei cortei del « Comune libero » che i parigini della *banlieue* vanno a vedere sfilare nei pomeriggi domenicali.

Se qualcuno conosce un solo locale di Montmartre in cui si diano convegno letterati, pittori, scultori, o dove si faccia a quando a quando un'esposizione di quadri e di statue, lo citi, lo sveli, ne gridi il nome dall'alto della Torre Eiffel! Invece, a Montparnasse, c'è questo ed altro.

Certo. A Montparnasse, ove gli artisti sono centinaia, forse migliaia, accanto al famosissimo *Café de la Rotonde* nel quale, da un'alba all'altra sfilano giovani d'ogni paese e si discorrono tutte le lingue, in un altro noto ritrovo di scultori e di pittori, precisamente nella *Brasserie Vavin*, c'è una mostra permanente di opere d'arte. La cosa dura da alcuni mesi ed ha molto successo. Furono i frequentatori della *brasserie* che ebbero l'idea di tali esposizioni; costituirono un gruppo che prese il nome di *Les cent du Parnasse* e, ottenuto il permesso dal proprietario del locale, copersero le pareti di questo di quadri e quadretti, disponendo anche qua e là qualche gesso e qualche marmo. I giornali parlarono simpaticamente di tale trovata. Da allora, le mostre vengono rinnovate ogni quindici giorni. Il pubblico che si reca alla *Brasserie Vavin* visita liberamente la mostra; qualche opera d'arte è stata venduta; e gli artisti espositori sono riconoscenti dell'ospitalità che loro dà il caffettiere, il quale è contentissimo di quanto accade nel suo stabilimento.

Montparnasse non ha, grazie a Dio, *cabarets* e nemmeno teatri, *music-halls* o *bars* dalle tendine calate. In compenso, ha la *Closerie des Lilas* che è un grande caffè nel quale si incontrano di sera romanzieri, artisti ed intellettuali, ed ha il *Camélon* che è un caffettuccio in cui si riuniscono i poeti d'avanguardia per leggere pubblicamente i propri componimenti.

E poi, là nel grande quartiere degli artisti della Riva Sinistra c'è un'altra istituzione che nel quartiere rivale della Riva Destra non si trova. C'è il giornale *Montparnasse*. Lo fondarono nel 1914 Paul Fort, Guillaume Apollinaire, Francis Carco, André Salmon e Leo d'Orfer. Questo periodico ha dunque sette anni di vita. Ma non è che al suo quarto numero, perchè per sei anni interruppe le pubblicazioni. La qual cosa dimostra che anche a Montparnasse si fa come si può...

C. G. Sarti.

I TEATRI

"Barbapedana" al Nazionale

Il « Nazionale » era iersera pieno zeppo come un uovo: segno, questo, che nonostante la lamentata crisi teatrale, il pubblico continua ad affollare i locali dove sa o spera di divertirsi. E il pubblico accorso iersera in tanta copia a udire la nuova *rivista* di Carlo Veneziani e Mazzucato, *Barbapedana*, non è stato davvero deluso nella sua aspettazione: si è divertito quanto ha voluto ed ha riso per tre ore quasi sino allo spasimo. Gli autori hanno dunque pienamente raggiunto il loro scopo, indubbiamente benefico e salutare coi tempi che corrono.

Barbapedana, per chi non lo sapesse, è una macchietta milanese, da molti anni scomparsa, una specie del nostro famoso *Sor Capanna*: e come questi, osserva bonariamente i fatti del mondo e argutamente li commenta. Veneziani e Mazzucato l'hanno strappato al riposo eterno per farlo rivivere a Milano nel 1832, a Napoli nel 1921, a Roma nel 2021, e poi mandarlo a passeggiare in altri mondi altrettanto strani quanto moderni, come l'ufficio di alcuni pescicani, l'anticamera di un Ministero con relativi impiegati dormienti e funzionari agitati, e con l'immancabile ragnatela alle pareti.

Al primo atto Barbapedana arriva a Milano nel 1821: ci son le crinoline, ci sono i bianchi gendarmi austriaci, e ci sono i tipi e le cose d'ogni epoca. Barbapedana ha però voglia di viaggiare, ed al secondo atto arriva a Napoli: soltanto che nel viaggio ha impiegato cento anni precisi!... Ed a Napoli trova tutto fuorchè i napoletani: c'è ancora il Vesuvio, ma... non fuma più. La città partenopea è pulita e linda come uno specchio: è persino vietato di sputare in mare. Deluso il buon Barbapedana riprende il treno e... un secolo dopo — nel 2021 — arriva a Roma: terzo atto.

In piazza San Pietro, trova la capitale d'Italia bolscevizzata e tutta tinta in rosso. La Basilica di San Pietro ha cambiato nome. Si chiama San Lenin. Gli operai fanno otto minuti di lavoro al giorno. La lingua ufficiale è un italiano-russificato. Barbapedana si siede a un tavolo di caffè e ordina un bicchiere di vino bianco, ma corre rischio di essere bastonato da uno scioperatore della mensa (la parola lavoratore è abolita), il quale lo avverte che in Roma bolscevica non è permesso che il vino rosso. E infine, dopo aver appreso che, mentre l'Italia diventava repubblica, la Francia, per dimostrare d'esser nazione sorella, diventava monarchia. Barbapedana è assalito da uno sciame di guardie rosse... che gliene fanno vedere di tutti i colori, perchè le parti non coperte di rosso sono nudità femminili. Barbapedana assiste anche a molte altre cose, che il lettore avrà agio di controllare nelle molte repliche che la piacevole *rivista* avrà sulle scene del « Nazionale ».

Guido Riccioli ha messo in scena questo *Barbapedana* con una cura ed una ricchezza veramente eccezionali. I quadri sono uno più sfarzoso dell'altro. Pieni di gusto i costumi, tra i quali molto indovinati quelli delle guardie rosse e quelli delle Agenzie telegrafiche internazionali. Dell'esecuzione non c'è che fare il più incondizionato elogio: gustoso e comicissimo il Riccioli, vivacissima e deliziosa la Primavera; ottimi gli altri tutti.

Barbapedana si prepara a rinnovare i successi della famosa *Turlupineide*.

C.

La Comp. del Teatro del Popolo

Scioltasi la Compagnia di Virgilio Talli, inizierà sabato 2 luglio, al Teatro Argentina, una grande stagione popolare di prosa la Compagnia del Teatro del Popolo, creata e diretta da Antonino Campanozzi.

La Compagnia del Teatro del Popolo è reduce dai successi di Milano ove critica e pubblico l'hanno salutata col più grande favore e come l'unica che — pur ispirandosi a sanissimi criteri d'arte — permette alle classi più umili il godimento e la coltura teatrale riducendo al minimo possibile il prezzo di ogni ordine di posti.

La Compagnia — gestita da una Società cooperativa — è sapientemente diretta da Calisto Bertramo. Ha per prima attrice la valorosa Esperia Sperani, che il nostro pubblico ha già conosciuto a fianco di Alfredo Sainati, e per primo attore un giovine di grande talento e di grande avvenire, Alessandro Ruffini.

Essa terrà tutti i giovedì speciali mattinate *con ingresso e posto gratuito* per fanciulli dai sei ai dodici anni, purchè accompagnati. I prezzi sono quelli ormai lontani dell'ante-guerra.

Primo spettacolo: *Sperduti nel buio* di Roberto Bracco.

La Compagnia Carini al Quirino

Alla Compagnia Betrone succederà venerdì sera al *Quirino*, la primaria Compagnia drammatica diretta da Luigi Carini, uno degli attori più valorosi e simpatici del teatro di prosa. Questa Compagnia, che ha per prima attrice la Nera Grossi-Carini, e interpreti apprezzatissimi come il Fuggetta, il Pesacci, il Fares, la Adele Mosso, la Tina Lambertini e la Rita Fuggetta, inaugura il corso delle sue recite con la bella commedia di Capus: *L'Avversario*, uno dei cavalli di battaglia di L. Carini.

Durante la stagione, che si protrarrà fino al 15 agosto, verranno eseguite parecchie novità, tra cui *Il Bell'Apollo* commedia in 4 atti di M. Praga, *Lionello Spada*, commedia di ambiente storico in tre atti di A. Testoni, *Il pasto del leone*, 4 atti, di F. De Curel e *Tutta la verità*, commedia in tre atti di F. De Roberto.

Una prima al Manzoni

La Compagnia del cav. Calindri — che da qualche sera offre dei dignitosi spettacoli di prosa sulle scene del « Manzoni » — rappresentò, ieri sera, la commedia: *Giuochi d'azzardo*, di N. Fantozzi.

L'autore chiama giuochi d'azzardo tutti i sentimenti amorosi che sorgono nei cuori ormai non più idonei all'amore, tutte le sentimentalità che spesso vanno di pari passo con la senilità. Giuocano e certamente perdono tutti quelli che vogliono legare alle loro età avanzate delle donne giovani.

E' un soggetto che da che c'è teatro ha sollecitato molti autori ed anche ieri sera ne udivamo una nuova conclusione alla quale si giunse attraverso episodi non sempre felici ed abili.

Fra gli attori si distinse la signora Calindri.

All'ADRIANO — Fu anche ieri sera applauditissimo il *Mefistofele* nell'ottima interpretazione del basso Melocchi, della Scocciati e degli altri artisti. Questa sera terza rappresentazione del *Mosè* di Rossini con protagonista Nazzareno De Angelis.

All'ELISEO — Stasera ultima definitiva replica de *Il ragno azzurro*, che tanto successo ha riportato nelle ben 30 repliche.

Alla PARIOLA — La serata in onore di Francesco Creggio non poteva, iersera riuscire più lieta. Nella *Principessa della Ciarda* il seratante fece rifulgere tutte le sue doti di interprete brillante e valoroso e fu vivamente e ripetutamente applaudito. Alla fine del secondo atto gli furono offerti molti e cospicui doni. Oggi la *Principessa della Ciarda* si replica nelle due rappresentazioni delle ore 17.30 e 21.

Al QUIRINO — Come abbiamo già annunciato domani sera avrà luogo al teatro Quirino una speciale serata in onore di Giulia Cassini-Rizzotto che interpreterà *Facciamo divorzio* di Vittoriano Sardou.

Al VALLE — Doppia replica di Musco con due divertenti lavori: alle 17 *La paraninfa* e alle 21: *'U patri vi so figghiu*.

SPETTACOLI del 29 Giugno 1921

COMUNALE TEATRO ARGENTINA
COMPAGNIA DRAMMATICA BERTRAMO

MERCOLEDI', 29 — Riposo.

SABATO, 2 — Ore 21: Prima rappresentazione della compagnia con:

Sperduti nel buio

TEATRO QUIRINO
Compagnia drammatica BETRONE

MERCOLEDI', 29 — Ore 17.30 e 21: Ultime due repliche:

La Cena delle beffe

ADRIANO — Ore 21: *Mosè*.
ELISEO — Ore 21: *Il ragno azzurro*.
MANZONI — Ore 21: *Giuochi d'azzardo*.
NAZIONALE — Ore 21: *Barbapedana*.
PARIOLA — Ore 17.30 e 21: *La principessa della Ciarda*.
VALLE — Ore 17: *La paraninfa* — Ore 21: *'U patri de so Figghiu*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: *Scelto programma*.
MARGHERITA (Salone) — Grandissimo spettacolo di varietà alle 21.30 (festivi 18 21.30).

La VIII Mostra d'Arte alle Tamerici

BAGNI DI MONTECATINI, 29. — Le sale dell'ottava mostra d'arte alle Tamerici sono già aperte al pubblico da alcuni giorni, e fra alcuni altri si avrà la inaugurazione ufficiale con l'intervento del Sottosegretario per le Belle Arti.

In complesso l'esposizione deve dirsi ben riuscita, e si ha l'impressione che fra le varie mostre estive, questa delle Tamerici sia forse l'unica che cerchi di battere l'austera via delle sorelle maggiori.

Citiamo qualche nome un po' a caso e alla rinfusa: Fragiacomo, Siviero, Sartorio, Caprile, De Sanctis, Discovolo, Schiaffino, Casciaro, Ciardi Beppe ed Emma, Pratella, Battaglia, Coromaldi, Carosi A., Postiglione, Colucci, Panza, Ferretti O., Irolli, Cipolla, Ortolani, Mengarini, Corbella, I. Magliocchetti, Besso A., Davini, Sorbi, Longo Mancini, Dante Ricci, Acivitti, ecc. ecc. Fra gli scultori: Barbella, Maccagnani, Tamagnini, Balestrieri, De Martino, Calori, Parente, ecc., ecc.

Ripetiamo: la Mostra alle Tamerici sembra voler seguire oramai un sincero programma artistico. Bisogna augurarle un buon proseguimento.

Un obelisco a Sestrières pel centenario della strada napoleonica

TORINO, 28. — Domenica 24 luglio, sarà solennemente inaugurato sul Colle di Sestrieres un obelisco, costruito sin dal 1914, a ricordo del 1.o centenario dell'apertura alla viabilità della grande strada Napoleonica, che passando per il Colle stesso unì il Piemonte al Delfinato.

Assisteranno alla inaugurazione le LL. AA. il Duca di Pistoia ed il Duca di Bergamo, i ministri Facta e Peano, numerosi deputati e tutte le principali autorità della provincia di Torino.

Dalla Francia interverranno vari senatori e deputati delle Alte Alpi, consiglieri provinciali e Sindaci.

In quel giorno si effettuerà pure lassù un grande convegno turistico italo-francese, al quale parteciperanno tutte le principali Associazioni sportive italiane e francesi.

DALL'ESTERO

Alla vigilia dell'offensiva greca

Re Costantino al fronte

SMIRNE, 29.

L'offensiva greca è ritenuta imminente. Re Costantino, il Diadoco, il principe Andrea, il comandante in capo generale Papulas col suo Stato Maggiore sono partiti oggi per la fronte.

Il comunicato turco

ANGORA, 28.

Un comunicato ufficiale turco annuncia che nel settore di Bagichidjike un distaccamento greco cercando di avanzare nella direzione di Tadara e di Ilsania è stato obbligato a ritirarsi con perdite.

Una torpediniera greca ha bombardato la costa ad est di Jalova.

Una torpediniera greca ha tentato senza successo di sbarcare a Sminel forze destinate a cooperare con un distaccamento proveniente da Bagichidjike.

Nel settore di Brussa aeroplani turchi hanno lanciato bombe negli *hangars* greci. Nei dintorni di Brussa e nel settore di Usciach i turchi hanno attaccato all'improvviso e con successo parecchi avamposti nemici.

A nord-ovest di Usciach e di Isabiler e a ovest di Domlen-Pounar il nemico che cercava di avanzare è stato respinto.

A sud di Nazili un tentativo greco di passare il fiume Menderes è stato respinto con perdite da parte del nemico.

I governo di Angora favorevole agli alleati nelle dichiarazioni di Bekir Sami Bey.

PARIGI, 29.

Bekir Sami Bey ha dichiarato ad un redattore del *Temps* che è senza fondamento la notizia dell'arrivo al potere degli estremisti e che non è vero nemmeno che il suo Governo sia ostile agli Alleati. Dopo aver accennato alle relazioni prettamente amichevoli del suo paese con la Russia egli ha smentito qualsiasi trattato di alleanza con essa aggiungendo: La Russia riconosce le nostre rivendicazioni nazionali contenute nel Patto della Assemblea di Angora. Questo Patto rappresenta per noi il massimo e significa una pace giusta e durevole per noi.

La Grecia diffidata dagli alleati?

PARIGI, 28.

Il *Petit Parisien* annuncia che sono attualmente in corso trattative tra Londra e Parigi circa l'atteggiamento che conviene adottare in seguito alla risposta greca alle offerte di mediazione delle Potenze.

Il giornale afferma che nei circoli francesi si sarebbe del parere di rivolgere alla Grecia un avvertimento formale e definitivo, prevenendola che essa persistendo nel suo progetto di offensiva e lanciandosi nella nuova avventura, agisce a suo rischio e pericolo e non si potrà attendere in seguito alcun appoggio dalle tre Potenze alleate.

Le requisizioni inglesi lungo il Bosforo

ATENE, 29.

L'*Agenzia di Atene* reca:

Dispacci da Costantinopoli riferiscono che gli inglesi procedono a numerose requisizioni lungo il Bosforo. La polizia ha assunto il servizio di guardia a Costantinopoli e ha pubblicato un manifesto nel quale si danno disposizioni per la sicurezza della città.

Il Gabinetto dell'Ulster aderisce alla proposta conciliativa di Lloyd George.

LONDRA, 29.

Notizie da Belfast assicurano che ieri sera il Gabinetto dell'Irlanda settentrionale si è riunito sotto la presidenza di Lord Craig e ha deciso di accettare l'invito di Lloyd George a partecipare alla conferenza con De Valera per tentare di trovare una soluzione alla questione irlandese.

La popolazione dell'Ulster è unanime nello approvare questa decisione, ma benchè la maggioranza sia indubbiamente favorevole alla conferenza, si nota una certa corrente secondo la quale il Parlamento settentrionale inaugurato sotto eccellenti auspici dal re dovrebbe essere lasciato lavorare in pace.

Si teme che dalla conferenza Anteca per uscire qualche modificazione alla costituzione nel senso soprattutto che vengano fuse insieme le due parti dell'Irlanda.

Si riconosce tuttavia da tutti che anche per l'Ulster è di capitale importanza che la pace venga ristabilita in tutta l'Irlanda e che pertanto non sarebbe una saggia politica rifiutare di partecipare alla conferenza.

Le esitazioni degli irlandesi del Sud

LONDRA, 28.

De Valera ha dichiarato che darà una risposta al primo Ministro nel più breve termine possibile; intanto sta concertandosi con i suoi colleghi che sono a Dublino.

Bisogna notare che i repubblicani si trovano dinanzi ad un serio dilemma. Se da una parte De Valera accetta di consentire alla Conferenza insieme con sir James Craigh si viene a riconoscere di fatto l'esistenza del Parlamento settentrionale. D'altra parte, se rifiuta, perderà le simpatie del Primo Ministro dell'impero e di tutti gli amici innumerevoli che la causa dell'Irlanda ha suscitato nel mondo.

E' evidente che De Valera ed i suoi colleghi non possono prendere una decisione immediata, ma se la pubblica opinione può giovare come indice, è verosimile che essi accetteranno l'invito di Lloyd George poichè non possono non essere influenzati dal pensiero della responsabilità in cui incorrerebbero gettando deliberatamente il loro paese in una guerra che non può finire che con la sconfitta dei *Sinn Feiners*.

E' certo che la grande maggioranza degli irlandesi meridionali spera che la Conferenza ritenga e conduca alla pace. Tale è infatti la speranza che si riflette su tutti i giornali dell'Irlanda meridionale.

Il Parlamento dell'Irlanda meridionale inaugurato a Dublino

DUBLINO, 28.

Il Parlamento del sud dell'Irlanda, che rappresenta 26 contee, mentre il Parlamento del nord ne rappresenta soltanto sei, si è inaugurato oggi a Dublino.

Il Segretario della giustizia, che rappresenta il vicerè, ha proceduto alla apertura del Parlamento e, come si prevedeva, sui 128 membri della Camera dei Comuni, al Parlamento del sud dell'Irlanda non vi furono che i pochi membri rappresentanti la Università di Dublino, che assistettero alla inaugurazione.

Di 64 senatori, soltanto 15 erano presenti alla cerimonia, che durò in tutto un quarto d'ora e lasciò il pubblico indifferente.

Il Parlamento del sud dell'Irlanda si è aggiornato al 13 luglio.

Lo Statuto della Lettonia

RIGA, 28.

La Commissione parlamentare incaricata ha trasmesso all'Assemblea Costituente lettone la prima parte dello statuto della Repubblica. Lo Statuto prevede la nomina per elezione plebiscitaria del Presidente della Repubblica.

Altri 44 milioni tedeschi versati in conto delle riparazioni

PARIGI, 28.

Un comunicato ufficiale della Commissione delle riparazioni dice: « Il Governo tedesco ha effettuato per conto della Commissione delle riparazioni un nuovo versamento di 44 milioni di marchi oro in valuta europea. Questo pagamento sarà adibito allo ammortamento delle cambiali sul Tesoro tedesco rimesse in esecuzione dall'art. 5 dello stato dei pagamenti prescrivente il pagamento da parte della Germania prima della fine del mese di maggio di una somma di un miliardo di marchi oro.

Oggi gli esperti hanno esaminato la questione delle restituzioni e delle riparazioni conformemente alle proposte della Commissione.

Nella mattinata e nel pomeriggio di domani si tratterà la questione della consegna del materiale.

Lo sciopero dei minatori inglesi è finito

LONDRA, 28.

Si annuncia ufficialmente che lo sciopero dei minatori è terminato e che il lavoro si riprenderà immediatamente.

Alla Camera dei Comuni Lloyd George ha annunciato la conclusione dell'accordo tra i minatori e il Governo. Tale accordo, valevole fino al 30 settembre 1922, potrà essere denunciato con il preavviso di tre mesi da una parte e dall'altra.

L'accordo intervenuto — ha aggiunto Lloyd George — costituisce un grandissimo esperimento di partecipazione agli utili, un esperimento come non si è mai visto in nessun paese.

Chamberlain ha annunciato in seguito che la domanda di credito di 10 milioni di lire sterline per venire in aiuto delle regioni danneggiate sarà presentato alla Camera venerdì prossimo. Non vi saranno discussioni sull'accordo alla Camera dei Comuni prima di otto giorni, e ciò allo scopo di facilitare il compito dei dirigenti dei minatori presso i loro mandanti e di evitare ogni estranea influenza.

Funzionari czeco-slovacchi a Vienna implicati in un grave scandalo

INNSBRUCK, 29.

La *Innsbrucker Nachrichten* recano notizia di un grave scandalo nella Commissione di requisizione czeco-slovacca a Vienna. Alcuni componenti di questa Commissione sono accusati di aver venduto a proprio profitto automobili ed altro materiale che faceva parte della massa di liquidazione dell'ex-monarchia e che era stato promessa alla Czeco-Slovacchia.

Gli automobili vennero ceduti a privati a un prezzo irrisorio variante dalle 6000 alle 16.000 corone. Tra gli acquirenti si fanno i nomi dell'ambasciatore francese a Vienna Allizé, dell'ambasciatore romeno a Vienna, dell'ambasciatore czeco-slovacco a Budapest, e dell'ambasciatore czeco-slovacco a Berlino. L'accusa si basa su documenti forniti dall'ambasciatore czeco-slovacco a Vienna.

Il deputato tedesco Baesan ha presentato nella seduta della Commissione del bilancio a Praga una interpellanza sull'argomento che ha dato luogo a rumorose scene per cui la seduta dovette essere sospesa. Il danno sofferto dalla repubblica sarebbe rilevante.

Esperimenti di bombardamenti aerei

LONDRA, 28. — Sono stati incominciate in America le prove di bombardamento aereo contro le navi da battaglia ex-germaniche. Non v'è chi non comprenda l'estrema importanza di dette prove dai cui risultati soltanto si potranno avere elementi di giudizio inconfutabili sull'indirizzo tecnico e d'impiego delle marine da guerra di tutto il mondo.

In questi ultimi tempi si è molto discusso negli ambienti militari americani sull'efficacia dei bombardamenti aerei contro navi da battaglia e quindi sull'avvenire della nave da battaglia e dell'aeroplano.

Il 22 giugno è stata fatta la prima prova di bombardamento contro un sommergibile ex-tedesco il quale è stato colpito ed affondato con 12 bombe da 75 kg. in circa 7 minuti, lanciate da 300 metri di altezza.

Non è il caso di esprimere giudizi definitivi se non a prove compiute dalle quali si potrà arguire quali destini siano riservati alla marina se l'aviazione divenisse una contro-arma efficace contro le navi da guerra. E quali sviluppi bellici potrà avere l'aviazione marina se risponderà pienamente alle aspettative che queste prove fanno sperare.

Nuove linee di navigazione fra l'Europa e l'Argentina

BUENOS AYRES, 26.

Malgrado la crisi del commercio, sono state stabilite tra l'Argentina e l'Europa altre nuove linee di navigazione e precisamente una dalla Hamburg Sud America-Line, un'altra da una Compagnia di navigazione germanica che stabilirà un servizio regolare tra i due continenti con dieci piroscafi di un tonnellaggio variante dalle 5.300 alle 12 mila tonnellate, oltre due navi cisterne.

Nello stesso tempo anche una Compagnia inglese ed un'altra spagnuola hanno inaugurato due nuovi servizi di navigazione per l'America del Sud.

Bagni e villeggiature

Le attrattive al Campo dei Fiori

Il *Campo dei Fiori* sarà quest'anno, per merito del valente maestro *Tabarelli*, un elegante ritrovo di vita artistica, distrazioni, giuochi di società, circolo dei forestieri, sports, etc., che non potrà fare a meno di attirare un avera folla di buongustai.

Al *Ristorante Casino* fervono i preparativi per l'inaugurazione che avrà luogo il 2 luglio prossimo con una ben combinata festa per la quale furono diramati inviti a profusione.

La splendida stazione Climatica a 1100 m. sopra Varese sarà così completa nelle sue manifestazioni di vita internazionale e ne va data lode al bravo Maestro *Tabarelli* che ne ebbe la felice idea.

Pontepetri (Appennino Toscano)

Il 24 corr. per un errore tipografico venne pubblicato nella *Tribuna* che il delizioso *Hôtel Paradiso*, di proprietà dell'avv. Giannini di Pistoia, si sarebbe riaperto il primo Luglio.

Rettifichiamo tale notizia nel senso che l'*Albergo Paradiso si è riaperto sino dal 1. giugno u. s. e*, cogliendo l'occasione, ripetiamo che l'Albergo ha un proprio ufficio postale e telegrafico e che durante la stagione, iniziatasi brillantemente, vi saranno manifestazioni sportive con importanti premii.

La riattivazione della Ferrovia Sant'Ellero Saltino (Vallombrosa)

Col 1.o luglio viene riattivato questo importante servizio della stazione climatica di Vallombrosa, con treni in coincidenza a S. Ellero con i direttissimi di Roma e Firenze. Questa notizia verrà appresa con vero piacere dalla numerosa e scelta clientela di Vallombrosa.

Per la stagione balneare

Il 1.o Luglio si riapre a Sestri Levante il Grand Hôtel Jensch. Questo magnifico Albergo è situato sul mare ed è circondato da un delizioso giardino. L'albergo è stato sempre il ritrovo preferito della migliore Società Italiana.

Le Ville Aurora a Viareggio

è una Pensione di 1.o ordine, vicinissima al mare, con gran giardino, restaurant, indicatissima per famiglie.

Comune della Spezia

Sono aperti presso questo Istituto Tecnico Pareggiato concorsi per titoli ed esami alla cattedra di lingua francese, di Geografia e di Disegno (stipendio L. 5300), e presso questa Scuola Normale Pareggiata:

Due cattedre di lingua italiana (stipendio L. 5300); una cattedra di lingua italiana (complementare) (stipendio L. 5000); una cattedra di storia e geografia (stipendio L. 5600); una cattedra di educazione fisica (stipendio L. 3800).

Spezia, 21 giugno, 1921.

Ultime notizie e informazioni

Crisi economica

La Camera si è occupata nei giorni di discussioni sull'indirizzo di risposta all'indirizzo della Corona delle grandi linee politiche. Era naturale che fosse così: dopo le elezioni, i partiti vanno cercando nel Paese e nel Parlamento le loro posizioni di assestamento, le loro direttive di orientamento. Nella formazione di quel grande quadro che è il complesso della nostra vita pubblica le questioni singole si confondono nella visione di tutto l'intreccio dei rapporti sociali. Non possono essere isolate in una discussione parlamentare, in cui i principi soltanto acquistano importanza di rilievo, in cui le questioni d'indirizzo generale della nostra vita pubblica fermano l'attenzione dell'Assemblea dominata sovente dal contrasto delle passioni politiche in questi primi contatti della nuova legislatura.

Meglio così da un lato: in questa Italia cui la guerra ha lasciato così larga eredità di problemi, in cui la giovinezza e le caratteristiche ambientali hanno esasperato correnti politiche estreme, era bene che si discutessero i problemi spirituali, politici, sociali, culturali agitantesi nel Paese.

Ma nel quadro generale la questione economica fu appena accennata: non trovò nell'esame sovente acuto che la Camera portò nel periodo attuale di vita nazionale quel largo posto che essa meritava, sia per le relazioni che ha con tutte le altre questioni, sia per la gravità che risente in questo momento.

Eppure un più attento soffermarsi su di essa sarebbe stato utile, anche perchè il Paese avesse esatta la sensazione della gravità della crisi che si è iniziata o potesse convincersi che l'economia di un Paese non può essere avulsa e separata dalla considerazione di tutta la situazione generale politica.

L'indirizzo di Governo, le lotte fra i partiti, il contrasto fra le varie correnti parlamentari esercitano infatti un notevole influsso su tutta la economia del Paese.

I problemi di produzione e distribuzione della ricchezza, i problemi finanziari non sono stati mai come in quest'ultimo periodo di dopo guerra, problemi essenzialmente politici. L'atteggiamento dei partiti nelle questioni della proprietà industriale ed agraria, dello sviluppo della nostra produzione, della posizione dello Stato rispetto ai conflitti economici, della tutela dell'attività industriale, della protezione data alla ricchezza immobiliare invece che a quella mobiliare, dell'organizzazione commerciale, della produzione agricola, dell'ordinamento delle industrie e dei commerci, ha avuto una decis.. influenza su tutta la economia italiana da due anni a questa parte. Si può anzi affermare che mai come da noi in quest'epoca la economia fu pervasa, fu guidata, fu dominata da concezioni non economiche ma esclusivamente politiche.

Basterebbe anzi ricordare i più salienti episodii della nostra vita nazionale di questi ultimi due anni per dimostrare come la questione economica diventò per certi partiti la base di ogni azione e fu in certi momenti il campo in cui più chiaramente furono riflesse le correnti politiche di Governo e del Parlamento.

Ora questo intimo collegamento fra politica ed economia non verrà certamente meno: soltanto i rapporti fra l'uno e l'altra tendono ad invertirsi.

Nell'ultima legislatura fu la politica quella che dominò la nostra vita economica: fu quella che provocò talvolta e talvolta impedì provvedimenti economici e provvedimenti finanziari, fu quella che mise in moto o paralizzò azioni di governanti. Oggi andiamo indubitabilmente verso un'altro periodo in cui per forza di avvenimenti, saranno le leggi economiche quelle che dovranno plasmare a sè le leggi politiche.

E' l'effetto della crisi, che si è iniziata, è anche l'avviamento verso una vita più normale, è anche il sopravvento della realtà sulle ideologie e sulle concezioni astratte. Non dobbiamo più farci illusioni: la nostra vita politica sarà nei prossimi mesi guidata più che da volontà di uomini, dalla forza delle cose: più la prima contrasterà con la seconda, e più difficile diverrà la situazione del nostro Paese.

Bisogna quindi prospettare esattamente nel quadro della nostra vita pubblica questa nuova situazione, i cui effetti si sono già manifestati in un lento acquietarsi dei conflitti, ormai ridotti alla dolorosa cerchia degli scontri fra comunisti e fascisti. Le masse, le grandi masse, sono in questo momento assai più calme: hanno sentito e sentono ogni giorno più la vanità di agitazioni e di moti, hanno sentito e sentono la inutilità ed i pericoli di sconvolgimenti politici quando il problema più urgente della esistenza preme ed incalza.

Se ne è avuto del resto una ripercussione alla Camera: in fondo alle rinunzie dottrinarie e realizzazioni massimaliste immediate, in fondo agli inviti alla calma e al rispetto della legge, in fondo a quello spirito di collaborazionismo che è destinato a svilupparsi sempre più in questa legislatura, stava la preoccupazione economica del domani.

Il Paese vede estendersi a sempre più larghe masse l'arresto di ogni attività economica; sulla ribalta della vita parlamentare è apparsa la grande incognita del disastro economico: non è più tempo di dispute dottrinali e di contrasti verbali, di conflitti politici. Vi è una sola grande necessità imminente, imprescindibile: di salvarsi dalla rovina, di unirsi per far fronte al pericolo della disoccupazione e della fame.

Se anche alla Camera non fu detto chiaramente, è così. Il Paese non ha ancora completa la sensazione che i tempi di ricchezza artificiosa sono finiti. La crisi è solo all'inizio: dove si è già manifestata più fortemente, le riserve, i risparmi accumulati, i rimedi provvisorii ne hanno attenuto le conseguenze. Ma il Paese intuisce questo mutamento nella nostra situazione economica e se ancora non ne ha realizzate tutte le possibili conseguenze comincia però ad avere la vaga coscienza che un periodo di raccoglimento laborioso è iniziato e che mesi e forse anni di prove difficili stanno per cominciare.

Ma se questo è nel Paese, più ancora deve essere nel Governo e nel Parlamento, cioè negli organi dirigenti. Essi non devono farsi illusioni sulla gravità della crisi veniente: devono prospettarsela chiaramente, nettamente, serenamente. Non è possibile evitarla: nessun provvedimento varrebbe ad impedire il corso fatale delle leggi economiche che costrette da costruzioni e da fenomeni artificiali durante cinque anni di guerra riprendono ora con maggiore imperio la loro azione. Non è possibile evitarla, quindi: la si può attenuare, sopratutto non la si deve aggravare.

Ora noi l'aggraveremo certamente se non abbiamo il coraggio di guardare in faccia la realtà. E la realtà è questa: che noi abbiamo concepito ed indirizzato la nostra vita e la nostra politica economica come se il periodo della prosperità dovesse durare per un lungo numero di anni. Abbiamo creduto che dopo la guerra le cose riprendessero tranquillamente il loro corso: che anzi la nostra industria, la nostra agricoltura, i nostri commerci dovessero avere un grande rigoglio. Sognavamo — come Rathenau — che ritornasse il paradiso prebellico: orbene con Rathenau dobbiamo persuaderci che se quello era il paradiso oggi è il paradiso perduto.

Oggi mentre la crisi industriale produce i suoi primi effetti anche da noi: occorre pensare che tocca un organismo economico assai meno forte di quello degli Stati Uniti, dell'Inghilterra, della Francia, un organismo cioè che può subirne assai più gravi conseguenze. Ed occorre prevedere che essa si aggraverà certo nei mesi venturi, man mano che andremo verso l'inverno.

Oggi solo alcune industrie ed una parte del commercio la risentono; domani ogni ramo di attività industriale e anche l'agricoltura ne saranno colpiti.

Oggi 300 mila operai industriali sono disoccupati: quasi 400 mila lavorano tre giorni alla settimana. Si deve prevedere che il loro numero aumenterà.

Dobbiamo dunque avere il coraggio di guardare in faccia la realtà, di vedere se la nostra politica economica, in ogni suo campo, corrisponde alle mutate condizioni, di decidere quali provvedimenti possono attardare: decidere presto, energicamente, vuol dire risparmiare dolori e rovine.

Gino Olivetti.
Deputato al Parlamento

L'impressione del Ministro Hines sull'attività industriale italiana

Walter Hines, già Ministro dei trasporti in America, è stato recentemente in Italia, ricevuto dall'on. Peano, Ministro delle Ferrovie.

Ritornando a Parigi, ha concesso una intervista al corrispondente del *Philadelphia Public Ledger*.

Ha detto dunque Hines, il quale è stato anche arbitro nelle questioni del trattato di pace relative alla navigazione fluviale:

« Ricevetti una favorevolissima impressione del coraggio, dell'iniziativa e del progresso nell'industria italiana. A Venezia sono in via di compimento audaci ed importanti progetti di navigazione, preparati durante la guerra, e a Milano sono stati inaugurati progetti di una speciale importanza per utilizzare il fiume Po come gran canale di comunicazione fra Venezia e l'Italia settentrionale.

Il più alto interesse è manifestato nello sviluppo delle forze acque e per la produzione di elettricità. A Padova — prosegue l'intervistato — fui grandemente interessato nel vedere l'esposizione preparata in breve tempo con una energia di cui andrebbe orgogliosa una città americana. Ovunque ho avuto l'impressione che l'Italia fa rapidi progressi verso condizioni più stabili, sebbene soffra naturalmente la stessi degli affari come tutto il resto del mondo.

Le previsioni per un buon raccolto di quest'anno sono eccellenti. Sono rimasto meravigliato della perfezione e della cura con cui la terra è coltivata ».

La situazione a Fiume

FIUME, 29.

I rappresentanti dei vari partiti si sono riuniti per tentare di costituire un governo.

La riunione ha avuto luogo a bordo del *Marsala* tra i rappresentanti dei partiti cittadini. Interveniva per incarico del partito autonomo il dott. Bellasic.

La seduta, presieduta dal Commissario Foschini, è durata breve tempo, avendo il dottor Bellasic dichiarato di essere intervenuto a titolo informativo e di dover quindi riferire ai partiti gli scopi della seduta cioè la costituzione di un governo. Egli ha quindi dichiarato che entro la giornata di domani avrebbe data la risposta del blocco, ed ha chiesto che il partito possa radunarsi a Fiume.

I rappresentanti del blocco aderiscono alla richiesta.

La situazione continua quindi ad essere sempre grave: a Porto Baros trovasi ancora il nucleo presidiante: si spera che le trattative fra i partiti e il raggiungimento dell'accordo possano indurli a rientrare in città.

Il direttore della *Vedetta d'Italia*, Giulio Benedetti, ed il redattore capo Marco Druscovic, hanno dovuto abbandonare Fiume in seguito a violenze e a minaccie subite a motivo di apprezzamenti pubblicati sul giornale sui fatti di ieri l'altro.

Il Direttorio del Fascio non ha approvato l'atteggiamento degli elementi estremi.

Un nuovo conflitto

Intanto un nuovo conflitto è avvenuto nella città fra le truppe regolari e i dimostranti, conflitto che poi è continuato tra carabinieri e alpini che si ritiene fossero creati travestiti. Si deplora la morte dell'ex tenente Zamboni. Vi sono diversi feriti gravi specialmente tra carabinieri.

Gruppi borghesi nuovamente armati dopo lo scioglimento delle milizie locali, percorrono la città imponendosi e domandando le dimissioni dell'alto Commissario Foschini. I negozi sono chiusi e sulle porte sono attaccati manifesti con la scritta: « *Lutto cittadino* ».

La nuova Costituzione jugoslava

La legazione del regno serbo-croato-sloveno comunica:

La costituzione del regno serbo-croato-sloveno è stata approvata stamane con 223 voti favorevoli e 35 contrari.

La proclamazione del voto ha dato luogo ad acclamazioni entusiastiche al Re Pietro, al principe reggente, a Pasich ed a Ribar, presidente della Costituente.

Sono stati poi commemorati gli eroi serbi ricorrendo la festa di San Vito, anniversario della battaglia di Kossova.

La proclamazione della Costituzione è stata annunciata con salve di artiglieria e salutata con manifestazioni patriottiche.

Il principe reggente ratificherà certamente la nuova Costituente.

Le pubblicazioni sul Trattato di Rapallo dell'Uff.cio Stampa della Consulta

Sono uscite ieri tre importantissime pubblicazioni dell'Ufficio Stampa del Ministero degli Affari Esteri, curate e raccolte dall'attivissimo e colto capo di quell'Ufficio Stampa, il comm. Amedeo Giannini. Oltre il testo del Trattato di Rapallo — inserito anche nel *Libro Verde* — il comm. Giannini ha redatto il « Trattato di Rapallo nei commenti della stampa ».

E' un ampio volume di grande interesse documentario, perchè contiene, disposti in ordine rigoroso di nazionalità, i giudizi ed i commenti espressi da tutto il mondo sulla pace adriatica; non solo, dunque, le opinioni dei giornali italiani o slavi, francesi ed inglesi, ma persino quelli delle popolazioni nordiche o d'oltre Atlantico. Solo deploriamo che non vi sia stata compresa la stampa sud-americana, sempre trascurata da noi, mentre è di grande importanza per gli otto milioni di connazionali che vivono nelle grandi repubbliche del Sud America ed il cui atteggiamento politico verso la nostra patria è spesso determinato dai giornali che leggono.

Il terzo volume uscito, anch'esso assai ricco di mole, è preceduto da un'introduzione di Amedeo Giannini, è intitolato *Il Trattato di Rapallo dinanzi al Parlamento italiano* ed è la raccolta completa di tutti i discorsi e di tutte le discussioni che sull'argomento sono stati tenuti alla Camera ed al Senato.

G. M. Serrati è squalificato dice l'"Ordine Nuovo"

TORINO, 29. — L'*Ordine Nuovo* commenta la risposta di G. M. Serrati all'on. Bombacci: « Non abbiamo voluto incrudelire contro il povero G. M. Serrati. Siamo quasi pentiti della nostra moderazione. Se avessimo voluto imitare i metodi polemici di Serrati, che da ogni piccolo pettegolezzo trae occasione per ingiuriare e tentar di distruggere i suoi avversari politici, noi avremmo potuto immediatamente accusare Serrati di essersi venduto al governo per 20 mila lire. Come avrebbe potuto dimostrare la sua innocenza e la sua buona fede il Serrati? Le castronerie commesse da lui sono tanto colossali da offrire mille argomenti per schiacciare l'uomo politico ed il capo partito. Invece di essere grato per questa moderazione e per questa cortesia che non meritava, il Serrati schizza veleno da ogni poro. Lasciamo ai lettori il giudizio su questo atteggiamento piccino e grottesco di un uomo ormai definitivamente squalificato ».

Il giornale, dopo essersi intrattenuto a parlare di Roncelli-Ferrari, nota come Serrati non abbia mai parlato di questo incidente, malgrado avesse minacciato tutti i fulmini. La campagna — dice l'*Ordine Nuovo* — non venne mai. Il Serrati era legato dalle 20 mila lire. Egli non voleva in nessun modo far conoscere agli operai di aver preso 20 mila lire da un capitano dei carabinieri in servizio attivo presso la polizia. Egli non voleva far conoscere agli operai di avere con la sua dabbenaggine e con la sua irresponsabile leggerezza contribuito a rovinare Edmondo Peluso ed altri centinaia di compagni. Egli non voleva far conoscere di essersi legato in tal modo ad uno spione, non per fini di partito, ma per essersi voluto regalare un appartamento elegante. Ecco il piccolo borghesismo del povero Serrati. Rammollimento per vanità: cocciutaggine per vanità; rovina di tanti compagni per la sua vanità di capo rivoluzionario inetto e screditato.

Un ritrovo di cocainomani scoperto dalla polizia a Genova

GENOVA, 29. — La polizia continua alacremente le sue indagini sullo spaccio della cocaina. Questa notte è stato scoperto un albergo clandestino in via Giustiniani nel quale un vice commissario e varî agenti hanno sorpreso ventuno persone di moralità assai dubbia. Il locale è stato chiuso e messo a disposizione del Commissariato degli alloggi. Sono poi state operate perquisizioni in varie farmacie che si sospettava vendessero cocaina e di fatti ingenti quantità di questo veleno sono state scoperte nelle farmacie Casaccia, Luzi, Quinzio e Squinerati. Questi farmacisti sono stati dichiarati in contravvenzione. Forti quantità di polvere sono stati pure sequestrati a certi Alberto Boccaleone, Virgilio Bruschi, Dante Biraghi e Guido Feroce. E' risultato che la cocaina è di provenienza germanica, marca Merk. Per spaccio di cocaina è stato pure arrestato l'ex-agente di finanza Giuseppe Giusto che aveva provveduto del veleno certo Giovanni Masini.

Una delle vittime del potente veleno è il giovane Nello Boggi che è stato ricoverato al manicomio dopo che aveva tentato di suicidarsi. Per procurarsi il veleno egli portava via di casa dei pezzi di argenteria che rivendeva. Si ricorda pure la disgraziata ventenne Emilia Angelini della quale la cronaca si è occupata per i suoi reiterati tentativi di suicidio. L'autorità è riuscita ad accertare che si procurava la cocaina presso due dei farmacisti che sono stati ora dichiarati in contravvenzione. Le indagini continuano.

Un primo processo a Milano

MILANO, 29. — Ieri alla terza sezione del nostro Tribunale, si è iniziato il primo processo contro i cocainomani. Sul banco degli accusati vi erano 22 persone tra cui alcune donne, commercianti, rivenditori e propagandisti del [illegible] veleno. Destavano un senso di [illegible] essi due mutilati alle gambe, [illegible] Milesi e Graziano Graziani. In [illegible] che si aprisse l'udienza uno dei [illegible], certo Carlo Ampollati, confessava di essere un cocainomane [illegible] di aver fatto propaganda [illegible] e di averlo venduto. Alcuni [illegible] accusati di spaccio di cocaina senza la necessaria abilitazione, altri di associazione in contrabbando per averne introdotta nel regno per farne commercio violando la legge doganale e altri ancora di truffa e di estorsione di qualche chilogrammo di cocaina.

Aperta l'udienza la difesa chiese il rinvio della causa e la libertà provvisoria prospettando una questione di procedura secondo la quale gli imputati carcerati da oltre 10 giorni non potevano essere rinviati a giudizio per direttissima. Dopo una replica del P. M. che voleva negare la libertà provvisoria e controreplica della difesa, il tribunale ha deciso che si debbano scarcerare tutti gli imputati di reati per i quali non è consentito il mandato di cattura perchè decorso il termine di 10 giorni senza che il procuratore del Re abbia richiesto la proroga di rito.

In conseguenza ordinò la scarcerazione di 14 degli imputati mentre gli altri otto imputati di Associazione in contrabbando, estorsione, truffa, ecc. delitti per i quali è consentito il mandato di cattura, il tribunale ha negato la libertà provvisoria. Il processo è stato quindi rimesso al P. M. per la regolare procedura.

L'eruzione dello Stromboli

Le comunicazioni interrotte tra la Calabria e la Sicilia.

NAPOLI, 29. — Non si ha alcuna notizia intorno allo stato dell'eruzione dello Stromboli perchè tutte le comunicazioni telefoniche e telegrafiche con la Sicilia e la Calabria sono completamente interrotte.

Un pio pellegrinaggio sul Podgora per commemorare i volontari caduti

UDINE, 29. — L'Ufficio Doni C. O. S. O. di Udine, dipendente dall'Ufficio centrale per le onoranze alle salme dei caduti in guerra, per degnamente commemorare i 300 volontari irredenti, veneti, romagnoli ed Emiliani caduti da eroi sul Podgora nel 1915-916, ha indetto per domenica 17 luglio p. v. un pellegrinaggio al Podgora, dove sorge il monumento dedicato ai Fanti delle 10 valorose Brigate che dal 4 giugno 1915 al 6 agosto 1916 conquistarono e mantennero il sacro e cruento monte, baluardo di Gorizia.

I caduti saranno commemorati dall'on. Aldo Rossini e dall'avv. De Cinque, entrambi volontari di guerra della Brigata Re.

Alla commemorazione sono state invitate le associazioni patriottiche della Venezia Giulia, Trieste ed Istria, Friuli, le Associazioni combattenti, i Fasci di combattimento di Udine, Gorizia, Trieste, Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Ferrara, Bologna, Modena, Forlì e Ravenna, le rappresentanze dei reggimenti che già fecero parte del glorioso VI Corpo d'armata mobilitato, il conquistatore di Gorizia.

L'Ufficio Doni ha aperto una sottoscrizione per deporre sul Podgora una corona di bronzo, omaggio e ricordo dai valorosi caduti.

Le offerte devono essere inviate al suddetto ufficio.

Rappresentanze ed associazioni il 17 luglio si raduneranno alle ore 8 alla stazione di Lucinico.

Malvivente ucciso presso Vicenza da carabinieri aggrediti

VICENZA, 29. — Numerosi individui, che però si sono rivelati più delinquenti che settari, hanno aggredito a rivoltellate ieri a Saline di Noventa una pattuglia di carabinieri in perlustrazione. I due bravi soldati hanno risposto al fuoco dei malviventi con le rivoltelle uccidendo uno degli avversari: il ventisettenne Attilio Padovan.

La 2.a tappa del Giro di Francia

STRASBURGO, 28.

Ecco l'arrivo della seconda tappa del giro di Francia: 1. Belanger in 13.7'50"; 2. Scieur in 13.11'27"; 3. Ensghem in 13.11'27"; 4. Gerhaut in 14.12'43"; 5. Sellier; 6. Alavoine; 7. Dhers; 8. Dejonghe; 9. Lucotti; 10. Degy.

Nella Magistratura

De Francesco, pres. generale Corte d'appello di Aquila, è tramutato ad Ancona. — De Notaristefani, avv. generale Corte di cassazione Roma, è destinato a rappresentare il pubblico ministero avanti il Senato costituito in Alta Corte di giustizia durante la XXVI Legislatura. — Bruno, proc. del Re tribunale Castrovillari, è applicato proc. generale Corte di appello Catanzaro. — Messini, sost. proc. del Re tribunale Venezia, applicato proc. generale Corte d'appello di Venezia con funzioni sostituto procuratore generale è confermato nell'applicazione stessa. — Fantinelli, proc. del Re tribunale Saluzzo, è applicato proc. generale Corte di cassazione Firenze. — Conforti, sost. proc. del Re tribunale Cosenza, è, nominato giudice stesso tribunale. — Pagano, giudice fuori ruolo, è nominato, per merito eccezionale, cons. di Corte di appello. — Meoli, pres. tribunale Sant'Angelo Lombardi, è, nominato cons. Corte di appello Napoli. — Cervadoro, pres. tribunale Taranto, è, nominato cons. Corte di appello Napoli. — Norese, presid. tribunale Breno, è, tramutato tribunale Casale. — De Russis, cons. Corte di appello, presid. tribunale Taranto. — Omodei-Zorini, proc. del Re tribunale Patti, è nominato sost. proc. generale Corte di appello Milano. — Punzi, proc. del Re tribunale Mistretta, è tramutato a Lagonegro. — Saggio, sost. proc. generale Corte di appello Ancona, è tramutato gen. Corte di appello Aquila. — Di Maio, proc. del Re tribunale Melfi, è tramutato a Salerno. — Di Muro, proc. del Re tribunale Salerno, è nominato sost. proc. generale Corte d'appello Ancona ed è applicato alla proc. gen. Corte appello Napoli. — Verber, proc. del Re tribunale Novi Ligure, è nominato sost. proc. generale sezione Corte appello Perugia. — Caldarera, proc. del Re tribunale Reggio Calabria, è nominato sost. proc. generale Corte di appello Messina. — Prestia Lamberti, proc. generale Corte di appello Messina, è nominato proc. del Re tribunale Reggio Calabria. — Donadio, giudice tribunale Salerno, è nominato presid. trib. Vallo della Lucania. — De Santis, sost. proc. generale Corte appello di Milano, è nominato cons. Corte di appello Napoli. — Vetere, giudice pret. 1. mandamento Asti, è, tramutato tribunale stessa città — Lombardi, giudice pretura Bari, è, tramutato tribunale stessa città. — D'Onofrio, giudice tribunale S. Maria Capua Vetere, è, tramutato tribunale Benevento. — Sorrelli, giudice tribunale Lucera, è, tramutato tribunale Ferrara. — De Maestri, giudice 4. mandamento Genova, è, tramutato tribunale stessa città. — Filangeri, giudice tribunale Este, è, tramutato tribunale Mistretta. — Pelli, giudice a Piacenza, è, tramutato tribunale stessa cit. — De Mattia, giudice mandamento Santeramo in Colle, è, tramutato tribunale Potenza.

I sottonotati, sono nominati vice pretori nel mandamento per ciascuno di essi indicato:

De Martino mandamento di Savelli; Della Torre id di Bellano; Calì id di Cesarò; Ambrogi id. di Caserta; Costanzo id. di Caltanissetta; Maccari id. di San Damiano d'Asti; Sostero id. di Pordenone; De Marco id. di Scigliano; Astolfi vice pretore del mand. di Belgioioso, è tramutato mand. Pavia.

Magistrati dimissionari dall'Associazione

Continua ad affluire alla sezione del Lazio della Associazione dei Magistrati le lettere di dimissioni dei soci dissidenti dal voto del Congresso di Firenze.

Diamo il terzo elenco dei dimissionarii:

Longhi prof. Silvio cons. della Cass. di Roma; Simonetti Francesco cons. Appello Roma; Mafetti Raffaele cons. Appello di Roma; Valentini Stanislao cons. Appello Roma; Timpanelli Giuseppe cons. Appello Roma; Giordano Giuseppe cons. Appello Roma; Grazioli Giulio cons. Appello Roma; Preda Tito cons. Appello Roma; Petretti Luigi giudice istruttore Roma; Guidone Ettore giudice istruttore Roma; Benedetti Dante sost. procuratore del Re Roma; Sabatini Carlo giudice pretore S. Vito Romano; Nigro Gabriele giudice regionale Bengasi; Biondi Vincenzo giudice pretore Campagnano; Mazzacchetti Guido giud. istruttore Roma; Bartolini Carlo sost. procuratore generale Appello Roma; De Januario Romualdo giudice Roma.

OLINDO MALAGODI, Direttore

LA SOCIETA' ITALIANA PER LE STRADE FERRATE DELLA SICILIA partecipa con profondo cordoglio la morte del

Marchese Ing. CESARE CASSIS

suo benemerito Consigliere di Amministrazione.

Roma, 27 giugno 1921.